LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

MARTEDI' 4 Giugno 1946 - Anno II - Numero 131 — TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40040 al 40040

Giornata di libertá, di ordine, di civiltà

Le prime cifre rivelate dalle urne

Altissime percentuali di votanti in tutta Italia - Ancora una volta i tre partiti di massa sono in grande prevalenza - Nessuna previsione per ora sul referendum

HA VINTO la democrazia

Roma, 3 giugno.

I primi timidi indici, le pallide notizie che affiorano dalle corrispondenze dei giornali, (corrispondenze di poche righe incerte ed esitanti), le comunicazioni degli altoparlanti posti nelle vie del centro ai balconi dei più importanti giornali cittadini, non valgono ad autorizzare una previsione dei risultati a poche ore dalla chiusura dei seggi, mentre il colossale lavoro di spoglio delle schede è in corso. Qualche constatazione tuttavia è lecita. Si può persino dire subito chi nella gara elettorale abbia veramente vinto. Ha vinto la democrazia.

L'alto senso di civismo in cui si è svolta l'ardente e complessa lotta elettorale, la calma assoluta della giornata del suffragio qualificano il nostro paese a rioccupare nel consesso delle libere nazioni moderne il posto che «un uomo e un uomo solo», come disse il premier inglese, le aveva in circostanze eccezionali della storia d'Europa fatto perdere. L'Italia ha rinnovato la consultazione elettorale politica dopo 25 anni, il referendum istituzionale dopo 86 anni dal primo plebiscito e dopo 76 dalla unità raggiunta a Roma. Non sappiamo ancora quale partito o gruppo di partiti il popolo abbia delegato ad assumere la responsabilità del governo e della direzione dello stato della imperfezioni nelle figure egualmente simboliche ed auguste del re o della repubblica. Sappiamo però che la collettività degli italiani è degna di assumere da domani in poi la direzione del proprio destino.

Poichè se, come osservava qualcuno in vena di materialismo storico, queste elezioni sono costate, pare, 28 miliardi e la farina adoperata per far colla da manifesti avrebbe forse evitato la riduzione della razione di pane, è anche vero che questo prezzo o qualunque altro prezzo non ripaga la rivalutazione morale e politica alla quale l'Italia perviene di fronte al mondo. Questa prova di calma, di saggezza, questo rimettere alla scheda e non al mitra l'ultima parola di ogni controversia, questo riportare sul piano della realtà l'antichissimo dettame della *salus reipublicae suprema lex*, stataano dal volto del nostro paese l'ombra che l'adugiava.

Hanno votato tutte le provincie in percentuale che — a stare alle prime segnalazioni — è superiore all'80 per cento. Non si è verificato il minimo incidente e la libertà di opinione ha trionfato. Secondo le notizie, fino all'ora in cui scriviamo non si sono constatate irregolarità degne di rilievo. Chi parlava di elezioni «ammaestrate» ha avuto una smentita solenne poichè i vecchi che hanno conosciuto i ludi elettorali ben altrimenti movimentati, testimoniano unanimemente di avere assistito poche volte ad una consultazione in cui la calma era associata alla probità ed al rispetto più rigoroso della legge. Non vorremmo con ciò escludere che non si abbia a constatare anche qualche inconveniente. Allo stato dei fatti però nulla che possa anche lontanamente gettare un sospetto sulla perfetta «democraticità» della consultazione, si può registrare. L'Italia ha votato come se da secoli fosse abituata a farlo.

Nessuno dei moltissimi osservatori civili e militari stranieri e di ogni nazione del globo avrebbe detto di trovarsi in un paese ancora lacerato dalle ferite di una guerra combattuta sul proprio territorio e purtroppo anche tra italiani allineati fra le opposte trincee, durante la giornata elettorale di ieri. Nessuno direbbe che usciamo appena dalla tremenda pressione psicologica di un ventennio di propaganda totalitaria, soccorse instancabilmente dalla corruzione all'interno e, diciamolo pure, dall'atteggiamento delle nazioni democratiche che si lasciarono andare ad appeasements lusinghieri della dittatura.

Quanto poco l'Italia sia stata fascista nel senso totalitario e propagandistico della parola, è dimostrato dalla giornata elettorale di ieri e in generale dalla lunga ed estenuante vigilia della consultazione. Quanto l'Italia sia suscettibile, dopo la terribile prova della dittatura e della guerra di reggersi democraticamente è parimenti dimostrato dal civismo dei suoi elettori e dalla intima partecipazione alle ore improntate ad un'alta e religiosa drammaticità che viviamo. Si è compiuto nell'animo degli italiani una catarsi per la quale essi, tante volte deprecati individualisti, essi gli adoratori del «proprio particolare» hanno mostrato di possedere il senso della «collettività», hanno ritrovato il significato magico e demiurgico del «demos» che fa la grandezza e promuove la storia. Non si calunni più dunque con l'accusa troppo facile di fascismo nessuna parte e nessun partito del popolo italiano. Non si farebbe che ripetere la trocoslle polemica di Mussolini che, guarda caso, rimproverava agli italiani la loro inguaribile nostalgia democratica.

Abbiamo cercato di esaminare nei giorni scorsi alla stregua di sicure informazioni la posizione del paese nei confronti del dilemma istituzionale. Tale posizione, per altro fluttuante, in questi ultimi giorni ha subito delle alterazioni; mentre il blocco monarchico dell'Italia meridionale si è andato rafforzando sino a raggiungere, se sono esatte le ultime informazioni di stasera, un suffragio favorevole alla corona di oltre l'80 per cento, le medesime posizioni nell'Italia del nord sono sensibilmente migliorate. Lo scarto, comunque, per cui la monarchia verrà confermata o proclamata la repubblica non appare prevedibile in un percento superiore al 10. Ma una cosa, ne siamo sicuri, e lo ha detto anche De Gasperi oggi ai giornalisti, varrà a determinare la piena accettazione del responso da parte di tutti. Chè in Italia ciò che conta è la salvezza dell'unità morale oltre che quella territoriale. Unità morale significa anche la coerenza economica del corpo statale. I cittadini la salveranno obbedendo alla volontà della maggioranza. Per nostro conto riteniamo già certa la vittoria della democrazia.

Vittoria democratica è da ritenersi per esempio un fenomeno che si segnala diffuso vastamente nelle prime constatazioni ed informazioni nel nord d'Italia. E l'asimmetricità di larghi strati della votazione per cui, ad esempio, nei centri manifatturieri del nord alquote fortissime hanno votato per i partiti di sinistra, ma non per la repubblica; mentre le masse cattoliche, anche in zone francamente repubblicane, avrebbero receduto dalle decisioni del congresso. Reciprocamente: in alcune zone del mezzogiorno, come in territorio di Foggia, Lucera, Andria, Minervino ecc. l'accentuazione repubblicana avrebbe superato le previsioni. Comunque, ripetiamo, non si può minimamente scivolare sul terreno infido della profezia.

Un riferimento abbastanza valido è il risultato delle elezioni di Francia. Non senza ragione il sovrano pontefice ha voluto, nel discorso di S. Eugenio, accomunati i destini delle due nazioni cattoliche in questo preciso momento così oscuro per le sorti della pace. Ebbene, se ci si permette di scrivere anche la nostra fronda della sibilla nel ritrovarmo, per quanto riguarda la costituente, assai vicina alla nostra realtà quella offerta dalla votazione francese: una nuova affermazione democratico-cristiana, seguita dai socialisti e dai comunisti e dal blocco delle destre liberali. Questa previsione non si tenga come valore indicativo. Occorre attendere. Finora disponiamo di un solo risultato. Esso è il più confortante: la democrazia ha già vinto.

a.

Rispettare le decisioni della maggioranza

"Si tratta di salvare con quest'impegno l'unità morale oltre che l'unità politica del paese"

Roma, 3 giugno.

Le operazioni elettorali si sono svolte ovunque con ordine e notevole affluenza alle urne in modo particolare da parte delle donne. Un comunicato del ministero dell'interno diramato stamane assicura che «l'ordine pubblico è stato normale». Analoga segnalazione è stata fatta dalla commissione dei partiti presso il Viminale.

Le dichiarazioni di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi avvicinato dai giornalisti e richiesto delle sue impressioni sullo svolgimento delle elezioni ha dichiarato che occorre tener presente che si tratta di 28 milioni di elettori ripartiti in 31 collegi con 4764 candidati su 52 liste di cui 11 nazionali. L'affluenza è stata altissima: si va dal 75 al 90%. Non è avvenuto nessun incidente di qualche gravità e soprattutto non si è verificato alcun conflitto fra le parti. E' doveroso rilevare con senso di riconoscimento e di gratitudine l'opera del ministro dell'Interno e dei suoi collaboratori del servizio elettorale che hanno lavorato molto per l'applicazione delle leggi, nonchè dei prefetti e delle forze dell'ordine in generale compresi l'esercito e la guardia di finanza che hanno contribuito a presidere l'ordine e la libertà degli elettori. Ma il ringraziamento maggiore va alla massa popolare degli elettori che ha dimostrato senso di civismo e di maturità democratica. «E' una prova — ha soggiunto testualmente De Gasperi — che se noi capi affermiamo energicamente l'ordine il popolo ci segue».

Passando a parlare delle previsioni dei risultati della consultazione popolare, il presidente ha detto che è difficile farne, data la molteplicità delle liste che vanno da un minimo di cinque nella circoscrizione di Trento fino ad un massimo di 27 in quella di Roma e la possibilità di frantumazione del corpo elettorale in alcuni collegi.

«*Naturalmente* — ha proseguito il Presidente del Consiglio — *dobbiamo aspettarci che queste liste incidano soprattutto nei cosiddetti partiti intermedi, quelli che una volta si chiamavano partiti borghesi, perchè i partiti di massa e specialmente quelli di sinistra hanno maggiore omogeneità e quindi maggiore compattezza. Un'altra cosa che mi pare chiara è che i due voti non combacieranno perchè la mentalità storica e la struttura sociale influiscono sul voto per la forma dello stato indipendentemente dai partiti che hanno soltanto una incidenza non definitiva: ad esempio per il nord anche i capi partiti con i quali ho avuto agio di parlare in questi giorni non hanno saputo dirmi in che forma e in che misura gli ultimi avvenimenti abbiano influito*».

In merito alle cifre dell'elettorato l'on. De Gasperi ha precisato che vi sono 13 milioni di elettori nell'Italia settentrionale, 5 nell'Italia centrale, 6 nell'Italia meridionale e 3 nelle isole. Rilevando come in queste diverse zone si abbia una differente composizione sociale che da difficile ogni attuale previsione. Va inoltre considerato che si tratta di una decisione secolare che si riallaccia ai plebisciti del risorgimento. «*Quello che interessa soprattutto* — ha detto il Presidente — *è rilevare in modo chiaro che il popolo italiano ha votato con maggiore ordine che non nel 1919 il che documenta che il popolo italiano ha dato una magnifica prova specialmente di fronte all'estero di essere capace di autogovernarsi*».

L'on. De Gasperi ha così concluso:

«*All'impegno accettato da tutti i partiti di rispettare le decisioni della maggioranza nessuno può sottrarsi perchè trattasi di salvare con questo impegno l'unità morale oltrechè l'unità politica del Paese. D'altra parte il metodo adottato — quello del suffragio universale — è il migliore anche se non l'ottimo. Siamo al primo atto che è il più importante e rimango sereno e ottimista per i successivi sviluppi della situazione*».

In tutta Italia, a norma di legge, la chiusura della votazione è avvenuta alle ore 12 e immediatamente dopo si sono iniziate le operazioni di scrutinio le quali dureranno senza interruzione fino a mezzogiorno di domani 4.

A Roma la giornata elettorale è trascorsa nella calma più assoluta.

Il voto dei Sovrani

Viva curiosità ha suscitato la presenza alle urne dei sovrani, dei principi, ministri e capi partito.

La regina ha votato ieri sera alle 20,30 alla 40.a sezione al largo di Brazzà. La sovrana è discesa dall'automobile all'inizio di via Umberto, ha raggiunto a piedi la sede della sezione dinnanzi alla quale sostavano molti elettori e si è posta in coda alla fila. Subito riconosciuta, le è stato fatto largo dalla folla che, nonostante il suo diniego, ha voluto che passasse davanti a tutti, mentre si levavano calorosi applausi al suo indirizzo. Entrata nella sala della votazione la regina ha accettato dalla presidenza avv. Maria Cattoni Cunuta la sola scheda per le elezioni della costituente rifiutando quella per il referendum istituzionale.

Il Duca d'Aosta ha votato ad una Sezione disposta al ministero della Marina per i marinai di passaggio nella capitale per ragioni di servizio. Egli indossava la divisa di ammiraglio. Riconosciuto dal presidente della commissione elettorale, il duca è stato invitato ad entrare nella sala di votazione, ma egli si è rifiutato ed ha fatto la coda tra i marinai dalle 8 del mattino alle 11,30 finchè non è arrivato il suo turno.

Nel pomeriggio hanno pure votato il duca di Ancona e il conte di Torino.

Il re si è recato stamane alle 11,30 alla sezione elettorale n. 342 in via Lovanio per il suo voto. Il re, che indossava l'abito civile, è giunto accompagnato dal ministro della real casa marchese Lucifero. Una piccola folla che, avuta notizia dell'arrivo del re, si era schierata al di fuori della sezione elettorale, lo ha salutato con manifestazioni di simpatia. Qui gli scrutatori del seggio hanno fatto presente che erano vietate in sede elettorale le manifestazioni. Umberto II ha risposto scusandosi per il pubblico di quanto era accaduto. Quindi ha preso dalle mani del presidente del seggio le due schede per la costituente e per il referendum e si è ritirato nella cabina. Dopo appena due minuti egli è uscito ed ha consegnato le schede al presidente, ma essendo le schede aperte e cioè senza i margini incollati, il sovrano è stato invitato a chiuderle. Umberto II infatti è rientrato nella cabina e ne è riuscito dopo pochi secondi consegnando al presidente le schede perfettamente chiuse.

Alle 11,30 circa il sovrano si è allontanato dalla sezione elettorale.

De Gasperi, Nenni, Orlando

Il ministro Lucifero richiesto da alcuni giornalisti se il re avesse esercitato il proprio diritto di voto ha risposto: «Conoscendo l'uomo che so essere al di sopra di ogni passione assolutamente obbiettivo ho ragione di ritenere che egli abbia riconsegnato in bianco al presidente tanto la scheda del referendum che quella per la costituente».

Una elettrice di eccezione è stata la signora Carmela Manferoce vedova Macedonia che si è recata a votare stamane; essa è nata il secolo scorso nel 1845 ai prealbori dell'unità d'Italia. La centenaria non ha voluto astenersi dal voto e si è recata alle urne accompagnata dal figlio, presidente di Corte di Cassazione e dal nipote ufficiale di marina. L'eccezionale elettrice ha compiuto il suo dovere di cittadina nella più perfetta lucidità di mente.

Pietro Nenni ha votato nella 350.a sezione elettorale in località Due Ponti distante 7 chilometri dalla propria abitazione ai quartieri alti. Il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi ha votato alla scuola Mariano Dionigi; egli vi è giunto accompagnato dalla consorte. L'arrivo del leader della democrazia cristiana ha dato luogo a una manifestazione di simpatia. Vivi applausi hanno accolto anche l'on. V. E. Orlando; l'insigne statista ha sostato molto cordialmente tra la folla della sezione di piazza Ruggero di Sicilia. Romita ha votato prestissimo in via Novara: è stata questa l'unica parentesi nella giornata trascorsa interamente nel suo ufficio al Viminale in contatto telefonico con tutti i prefetti. In stretto contatto il ministro degli interni si è pure mantenuto durante la giornata con la commissione di rappresentanti degli undici partiti che siede in permanenza al Viminale in una stanza prossima all'ufficio del ministro.

In Liguria

Genova, 3 giugno.

La calma più assoluta ha regnato nella giornata elettorale nella città di Genova. Ecco i risultati parziali: Soc. 22.275 - Com. 20.850 - D.C. 18.375 - Part. Rep. 3.223.

La Spezia. La percentuale di votanti è stata di circa l'80 per cento e del 75 per cento in provincia; i primi risultati parziali dànno: Com. 15.361 - Democristiani 11.535, Soc. 9.656, Repubbl. 2.562, U. Q. 1.218, Unione dem. naz. 992, Partito d'Az. 324, Blocco della libertà 238, Contadini 115, Sinistrati di guerra 93. Referendum: fino alle ore 19: Rep. 5227, Mon. 1.439.

Savona. - Si sono recati alle urne il 90 % degli elettori.

Com. oltre 15.000 voti - D. C. 12.000 - Soc. 9.300 - U.D.N. 1.127 - P. R. I. 1.706 - U. Q. 1.045 - Blocco Libertà 267 - P. d'A. 227 - Sinistrati 120 - Contadini 20. In questo momento non si conoscono ancora i risultati del referendum. A Savona la prevalenza della Repubblica sulla Monarchia si mantiene sul 70 %. Nei centri minori è in prevalenza la monarchia. I D. C. sono in prevalenza a Loano, Millesimo, Albenga, Varazze, Ceriale, Celle Ligure, Sassello ed altri comuni rurali.

Nel Veneto

Venezia, 3 giugno.

I voti relativi a 70 sezioni elettorali della provincia di Venezia, dànno i seguenti risultati: D. C. 17.061 - Soc. 10.866 - Com. 8685 - Blocco naz. della lib. 2978 - Partito d'Az. 1364 - U. D. N. 944 - Part. repubbl. 746 - Part. cristiano soc. 667 - Soc. Venez. del Part. liberale 227.

Referendum: [illegible]

Treviso: Risultati di tutte le sezioni meno 5:

D. C. 12.142 - Soc. 6.977 - Com. 6.507 - P. R. I. 3.241 - P. d'A. 1.182 - U. D. N. 1.122 - Cristiano sociali 363 - Blocco della Libertà 1.447 - Liberali 190.

Verona: Risultati comunicati alla Prefettura dalla città e provincia:

D. C. 29.128 - Soc. 20.864 - Com. 7.070 - U. D. N. 2.550 - U. Q. 2.111 - P. d'A. 861 - P. R. I. 660.

Udine. - Le operazioni di scrutinio al momento in cui telefoniamo continuano ancora. Siamo però in grado di comunicare che su 41 delle 53 sezioni elettorali cittadine la democrazia cristiana ha raccolto 12.675 voti seguita dai socialisti con 8.819, dai comunisti con 4922; dall'U. Q. con 2.379, dai liberali con 1.292 e dagli altri partiti. Anche nei comuni della provincia del Friuli si delinea un netto successo politico della democrazia cristiana. Per quanto riguarda il referendum sempre in base alle notizie pervenute si prospetta una vittoria della tendenza repubblicana nella misura del 60 %.

Vicenza. — Ecco i dati parziali delle elezioni: D.C. 13.779; P.C. 3701; P.S. 9638; P. d'A. 437; P. Rep. 490; U.Q. 1275; U.D.N. 1286. Questi dati si riferiscono a 43 sezioni sulle 58.

Belluno. — D.C. 25.231; P.S. 12.063; P.C. 2685; U.D.N. 1011; U.Q. 1685.

Padova: risultati di 56 sezioni su 116. Referendum 22.250 per la repubblica e 18.951 per la monarchia. - Risultati di 76 sezioni per la Costituente: D.C. 23.152, soc. 13.221, comunisti 9.092, U.Q. 2.755, U.D.N. 2.082, P. d'A. 1.234, repubblicani 357.

In Emilia

Bologna, 3 giugno.

Circa 251.536 sono stati gli iscritti nelle 153 sezioni; non hanno ritirato il certificato elettorale 15.476 persone; lo hanno avuto 216.340. I votanti sono stati circa 210 mila, e cioè l'87%; molta calma; scarsi gli episodi che si possono ricordare.

A Bologna si avevano oggi alle 21 i seguenti dati non ancora ufficiali per 153 seggi.

Mancano ancora i risultati di 59 seggi:

com. 41.746, soc. 37.291, d. c. 28.902, U. Q. 10.242, U. D. N. 4.640, P. R. I. 4.584, P. d'A. 1918. Per il referendum non si sono ancora avuti risultati ma si sa che il 75% circa ha votato per la Repubblica ed il 25% per la Monarchia.

Modena: comunisti 37.506, socialisti 19.246, democrazia cristiana 17.158, U. Q. 1.575, concentr. destra 445, U. D. N. 950.

Su tre milioni

ROMA, 3 giugno.

Non ufficialmente si apprende che su tre milioni di votanti e 4836 sezioni i voti di lista sono così distribuiti:

Dem. Cristiana	1.287.328
Socialisti	728.468
Comunisti	656.422
U. D. N.	71.383
U. Q.	98.423
Blocco Libertà	43.038
Azionisti	12.432
Conc. Dem. Rep.	8.927

NEI COLLEGI PIEMONTESI

Cuneo - Asti Alessandria

Cuneo, 3 giugno.

La giornata elettorale, si è svolta in Cuneo nella massima calma.

A *Cuneo, Bra, Racconigi, Fossano, Verzuolo, Mondovì, Saluzzo* netta prevalenza della D. C.

Cuneo: Comun. 2315; Social. 5383; Cont. 255; D. C. 9449; U. D. N. 2725; Com. int. 41; Repubbl. 286; Conc. dem. 377; P. d'A. 1522; U. Q. 663. In Cuneo prevalenza repubblicana in 29 sezioni (ore 23).

Bra. — Soc. 3748; Comun. 1206; D. C. 6149; Bl. lib. 139; Conc. rep. 260; U. Q. 360; P. d'A. 269; Un. Dem. N. 561; Com. int. 45.

Mondovì: Com. 751; Social. 1055; Cont. 490; D. C. 4645; U. D. N. 482; Com. int. 12; Conc. dem. 58; Repubbl. 84; P. d'A. 106; U. Q. 151.

Saluzzo (15 sezioni): Com. 412; Soc. 1291; Cont. 269; D. C. 2106; Un. D. N. 312; Com. intern. 15; Repubbl. 16; Conc. dem. 72; Azion. 212; U. Q. 44.

Busca: Com. 188; Social. 332; Cont. 31; D. C. 492; U. D. N. 97; Com. int. 3; Repubbl. 10; Conc. dem. 14; P. d'A. 75; U. Q. 6.

Alessandria, 3 giugno.

In tutta la provincia di *Alessandria* la percentuale è stata superiore all'80%, mentre, in alcune sezioni della città, la percentuale ha superato di molto il 90 %, cifra mai vista nella nostra provincia.

Alessandria: iscritti 60.500; votanti 54.104 percentuale 89,36 %; comunisti 13.232, socialisti 13.529, contadini 404, D. C. 9113, UDN 1.808, comunisti internazionalisti 95, P.R.I. 306, concentr. Demorepubblicano 319, azionisti 367, U. Q. 1818, voti nulli 1795.

Referendum: 24 sezioni su 84: Monarchia 6365, Repubblica 14.457; nulle 1044.

Votanti il 94 per cento.

Castelferro: P.C. 158, P.S. 186, D.C. 385 L.B. 85; *Valenza:* P.C. 3800, P.S. 2506, D.C. 2010; *Acqui:* P.C. 4562, P.S. 2779, D.C. 4171, L.B. 277, U.Q. 393; *Novi Ligure:* P.C. 5378, P.S. 3837, D.C. 3067; *Tortona:* P.C. 4193, P.S. 4539, D.C. 3653, L.B. 550 U.Q. 570; *Casale:* P.C. 6027, P.S. 7212, D.C. 8240.

Novi Ligure. - Risultati delle elezioni alla Costituente: Com. 5375 voti - Soc. 3378 - D. C. 3067 - U. D. N. 767 - U. Q. 588 - P.R.I. 316 - P. di Az. 123 - Conc. dem. repubblicana 41 - Com. internazionalisti 32.

Ovada. - Sono in testa i comunisti con 2926 voti; seguono i D. C. con 1954 e i socialisti con 1185. Quarti i qualunquisti. Risultati del referendum: Rep. 3181 - Monarchia 1292. Mancano tuttora i risultati di due sezioni elettorali delle frazioni vicine.

Asti, 3 giugno.

I risultati delle elezioni politiche tenutesi nella nostra città sono stati i seguenti: Democristiani 10.663, comunisti 8.550, socialisti 7.215, contadini d'Italia 2.757, U. D. N. 1.619, qualunquisti 619, partito d'azione 242, partito comunista internazionalista 275, concentrazione democratica repubblicana 259, partito repubblicano italiano 182.

La consultazione per il referendum ha dato i seguenti risultati: repubblica 5.074, monarchia 3579. Queste cifre non sono ancora ufficiali, nè totali. Infatti, mancano ancora i risultati di due sezioni della nostra città. La percentuale dei votanti è stata ovunque alta. Essa nel capoluogo ha raggiunto l'87%, mentre a Viarigi si è registrata la più alta percentuale, col 96%.

In provincia di Novara

Novara, 3 giugno.

Nessun incidente degno di rilievo è venuto a turbare le operazioni di votazione e lo spoglio delle schede che si sono, perciò, svolte nella massima calma e colla piena regolarità. Alle ore 23 si sono appresi i risultati di 52 sezioni sulle 55 della nostra città: P. S. 15.000, comunisti 11.200, democristiani 12.000, qualunquisti 2.000.

Ecco i risultati di alcuni Comuni della provincia, coi dati per i tre partiti principali, nell'ordine: socialisti, comunisti, democristiani: *Nibbiola*, 196, 292, 197; *Mezzomerico:* 204, 15, 326; *Oleggio:* 1.978, 588, 2.018; *Paruzzaro:* 294, 19, 224; *Pombia:* 547, 69, 205; *Prato Sesia:* 545, 298, 342; *S. Pietro Mosezzo:* 320, 52, 450; *Suno:* 215, 267, 292; *Terdobbiate:* 150, 156, 129; *Tornaco:* 475, 90, 435; *Casalbeltrame:* 174, 241, 208; *Marano Ticino:* 287, 17, 243; *Borgolavezzaro:* 630, 359, 541.

Per il referendum, per quanto non si abbiano dati precisi, si presume che la vittoria repubblicana sia rappresentata dal 60-65%.

In provincia di Vercelli

Vercelli, 3 giugno.

La giornata e mezza elettorale a Vercelli e nel Vercellese è trascorsa in una tranquillità sorprendente. Nessun incidente l'ha offuscata.

Il *referendum* ha raggiunto il 40 ed in certe sezioni, il 50 % dei voti a favore della monarchia. Nei paesi, dalle notizie potute accogliere, hanno avuto maggioranza i democristiani, particolarmente nel circondario di Vercelli, seguiti dai socialisti e comunisti. Nel Biellese, a quanto pare, la lotta viene contesa tra democristiani, socialisti e comunisti.

Nel Biellese

Biella, 3 giugno.

In tutto il Biellese le votazioni si sono svolte nella più assoluta normalità con una fortissima percentuale di votanti, che da un minimo dell'85% ha raggiunto, in qualche paese, fino il 97% degli iscritti. Dalle ultime notizie, nei paesi della regione vi è una netta prevalenza di socialisti, seguiti dai comunisti e dai democristiani. Nel «referendum» si nota una lieve maggioranza di voti per la repubblica. In Biella, pur mancando i risultati di alcune sezioni, si ha per il «referendum» una percentuale di maggioranza a favore della repubblica, e precisamente su 23 sezioni voti 9.765 per la repubblica contro 7.408 per la monarchia. Per la Costituente, vi è capolista il P. S. con 7.182 voti, seguito dalla D. C. con 7.006, dai comunisti con 5.737, dall'Unione democratica liberale con 1.635 e dai qualunquisti con 812 voti. Seguono gli altri partiti con pochi voti.

Aosta

Aosta, 3 giugno.

Sotto una pioggia torrenziale si sono iniziate domenica, le votazioni nel collegio uninominale della valle d'Aosta autonoma comprendente 98 seggi, di cui 24 nel capoluogo, e complessivamente 60.513 elettori. Le elezioni sono avvenute nella massima calma e con assoluta regolarità. Si calcola che, nella giornata di ieri dal 70 all'82 % degli elettori si siano presentati alle urne nelle diverse sezioni. In prevalenza le elettrici che, in una sola sezione della città, raggiunsero l'85 %.

Aosta: 36 seggi, D. C. 9.965, Progressisti democr. 7.868.

Roma e l'Italia centro-meridionale

Roma, 3 giugno.

I dati più recenti per la città di Roma sono i seguenti: Sezioni 635 su 1028; votanti 306.151. - D.C. 80.900, rep. 29, soc. 17.800, U.Q. 23.200, P. d'A. 2.733, com. 23.761, Blocco lib. 19.947, U.D.N. 17.630, Alleanza monarchica 5.200.

Rieti: D.C. 5.690, com. 2.762, soc. 1.983, qualunquisti 1.396, repubblic. 1.060, U.D.N. 739, Blocco libertà 368, P. d'A. 302

Macerata: D.C. 18.427, repubblicani 8.948, soc. 7.191, com. 6.268, qualunquisti 2.635, U.D.N. 1.552.

Potenza: Comun. 633, D.C. 3.636, P. Rep. 52, Soc. 2.621, U.D.N. 2.013, U.Q. 915.

Reggio Calabria: D.C. 6.490, qualunquisti 3.404, U.D.N. 3.001, soc. 2.626, com. 1.806, Blocco lib. 1.300, repubbl. 619.

Pescara: risultati di 36 su 54 sezioni: D.C. 5.484, socialisti 3.775, com. 2.677, qualunquisti 2.657, repubbl. 2.327. - Per il referendum si prevede prevalenza repubblicana.

Ancona: 53 s'z. su 68: com. 12.739, U.D.N. 1.417, repubblicani 11.708, P. d'A. 1.358, indip. 263, soc. 4.690, U.Q. 3.052, D.C. 7.264. - Nei centri della provincia si alternano al primo posto comunisti e D.C.

Ascoli Piceno: D.C. 3.918, soc. 2.200, rep. 1.676, U.Q. 1.628, U.D.I. 943, Cp. 772.

Pesaro: D.C. 5.532, comunisti 8.128, soc. 3.675, rep. 2.038, U.Q. 1.109, P. d'A. 765, U.D.I. 469, U.N.D. 250. — *Referendum:* provincie Ancona, Pesaro, Macerata prevalenza repubblicana; Ascoli Piceno prevalenza monarchica.

Bari: percentuale 92%. Prevalenza della Democrazia Cristiana, seguita dai qualunquisti, Democrazia nazionale. In città prevalenza qualunquista.

Ferrara. — In città e in provincia le elezioni si sono svolte nella massima calma. La percentuale dell'affluenza alle urne è stata dal 92 al 93 %. Dai dati pervenuti finora sul referendum si calcola che la repubblica abbia ottenuto il 70 % dei voti.

Milano e la Lombardia

Milano, 3 giugno.

Un unico incidente in trenta ore di elezioni si è verificato. Due giovanotti si sono presi a pugni in via Rastrelli, l'uno in sostegno della monarchia e l'altro della repubblica. Ecco la cronaca, diremo, nera della giornata e mezza del doppio suffragio; quella rosea registra invece una completa affermazione di serenità, di coscienza politica e di effettiva maturità democratica. E dire che la domenica elettorale si era iniziata sotto cattivi auspici: una bomba lanciata da ignoti contro la tipografia di via Senato, dove si pubblicano parecchi giornali, che ha causato sei feriti tra gli operai, senza interrompere però il lavoro.

A Monza si è invece verificato un episodio che avrà indubbiamente risonanza anche in alto loco: un elettore si è accorto che nella propria scheda mancava l'emblema dell'Uomo Qualunque. In sua vece al numero 6 era stato ripetuto il cliché della Democrazia Cristiana. L'elettore protestava al presidente del seggio, il quale verbalizzava immediatamente. Si è poi saputo che altri elettori avevano notato l'errore, ma non lo avevano fatto rilevare perchè tutt'altro che propensi a dare il proprio suffragio al gruppo politico di Giannini. Errore di stampa? fraudolenza? sostituzione di schede? Sta di fatto che telegrammi di protesta sono stati immediatamente inviati al ministro Romita e al Comando alleato.

A mezzogiorno d'oggi le operazioni elettorali sono state chiuse. La percentuale degli elettori è stata notevolissima, tanto che in alcune sezioni la percentuale supera il 90 per cento. Ecco intanto i risultati alle ore 23 per 321 delle 898 sezioni di Milano città: socialisti 221.253; democristiani 171.710; comunisti 157 mila 359; uomo qualunque 36 mila 474. Referendum istituzionale: risultati di 462 sezioni: Repubblica 246.596; monarchia 126.600.

Pavia. — I primi risultati elettorali che, però, riguardano esclusivamente la città di Pavia, dànno la prevalenza alla lista socialista. Seguono i democristiani. I comunisti stanno al terzo posto, mentre, a distanza, seguono le liste degli altri partiti. Hanno votato oltre il 90% degli elettori.

In tutta la giornata ha regnato la calma più assoluta.

Como: Soc. 33.842 - Com. 9.733 - Repubbl. 1.476 - D.C. 41.965 - U.D.N. 4.059 - Cont. 639 - Azion. 826 - Blocco della Lib. 1.622.

Su 40 Sezioni la votazione per il referendum diede il seguente risultato: Rep. 9.318 - Mon. 7.309.

Mantova. - Risultati di 206 sezioni su 399 della provincia di Mantova:

Com. 41.995 - Soc. 39.437 - D. C. 33.331 - U.D.N. 6.461 - Blocco naz. Libertà 3.201 - P. d'A. 2.459.

Brescia. - Risultati non ufficiali di 93 sezioni delle 100: D.C. 26.106 - Soc. 18.028 - Comunisti 10.358 - P. d'A. 1.702 - P. Rep. 1.476 - U.Q. 4.874 - Bl. Lib. 1.914 - U.D.N. 2.588. - Referendum non ufficiale di 34 sezioni: Repubbl. 16.880 - Monarchia 10.200. - Per i 21 paesi della provincia: D.C. 12.869 - Soc. 6.007 - Comunisti 3.207 - U.D.N. 795 - U.Q. 622 - P. d'A. 643 - P. R. I. 252.

Bergamo. - D.C. 29.397 - Socialisti 13.042 - Com. 5.608 - Qualunquisti 2.836 - U.D.N. 2.543 - Blocco lib. 1.985 - P. d'A. 2.242 - Repubbl. 1.155.

Varese. - Ecco i risultati non ufficiali per 224 sezioni della provincia su 448 sezioni: D.C. 62.505 - Soc. 49.657 - Com. 23.322 - Blocco Lib. 2.549 - U.D.N. 2.432 - P. R. I. 2.159 - P. d'A. 1.229 - Contadini 356. - Referendum in 10 Comuni: Repubblica 2.655; monarchia 1474.

Risultati della Provincia di Torino

San Mauro: Partito D. C. 1106 - Soc. 1072 - Com. 690.

Druento: Partito D. C. 715 - Soc. 476 - Com. 554.

Mathi: Partito D. C. 647 - Soc. 345 - Com. 159.

Tricerro: Partito D. C. 435 Soc. 362 - Com. 257 - di altri Partiti 25.

Formigliano: Partito Soc. 136 - D. C. 133 - Com. 110 - altri Partiti 39.

Cuorgnè: Partito D. C. 1150 - Soc. 1100 - Com. 1046.

Chieri: Partito D. C. 5315 - Soc. 1877 - Com. 1438.

Reaglie (fraz. di Moncalieri): Partito D. C. 107 - Soc. 165 - Com. 59.

Ciriè: Partito D. C. 2353 - Soc. 2319 - Com. 1509.

Vigone: Partito D. C. 1638 - Soc. 633 - Com. 138 - U.D.N. 440 - (Rep. 59 % - Mon 41 %).

Rocca Canavese: Partito D. C. 647 - Soc. 395 - Com. 150 - (Mon. 693 - Rep. 579).

Moncalieri: Soc. 4212 - Comunisti 3944 - D.C. 5240.

Orbassano: Soc. 494; Com. 533; D. C. 925; Repubbl. 11; Bl. libertà 10; Conc. rep. 8; Cont. 20; U. Q. 26; P d'A. 33; U. D. N. 192.

Grugliasco: Com. 1244 voti - D. C. 1236 - Soc. 869.

Villafranca Sab.: Soc. 1259; Com. 220; D. C. 1890; U. D. N. 516; U. Q. 27.

Candiolo. D. C. 343, Soc. 302; Com. 251; Rep. 1; Bl. Lib. 6; Contad. 4; P. A. 44; U. Q. 4; Conc. dem. rep. 3; U. D. N. 24. — *Strambino.* P. S. 1819; P. C. 395; D.C. 2045; B.N.L. 245. — *Caluso* (parziale). P. S. 420; P. C. 347; D. C. 800; U. D. N. 106. — *Ivrea* (parziale). P. S. 3011; P. C. 1643; D. C. 2190; P. d. A. 661; U. D. N. 609. — *Coseinetto* (Ivrea). P. S. 125; P. C. 101; D. C. 250; P. d'A. 20; U.D.N. 24. — *Lessa.* P. S. 231; P. C. 163; D. C. 323; U. Q. 16; U.D.N. 5. — *Albiano.* P. S. 161; P. C. 159; D. C. 141; U. Q. 11; U.D.N. 18. — *None.* — P. S. 355; P. C. 245; D. C. 834; P. d'A. 37; U.D. N. 126. — *Giflenga.* P. S. 30; P. C. 26; D. C. 56. — *Borgo Vercelli.* P. S. 368; P. C. 541; D. C. 546. — *Rivoli.* Repubblica voti ottenuti 60 %; Monarchia voti ottenuti 40 %. P. S. 2345; P. C. 2225; D. C. 3180. — *Torre Pellice.* Rep. voti ottenuti 1553, Monarchia 1243. Altro nulla. — *Pianezza.* P. S. 524; P. C. 533; D. C. 844. — *Lessolo.* P. S. 178; P. C. 65; D. C. 56; P. d'A. 3; U.D.N. 33. — *Perosa.* P. S. 512; P. C. 204; D. C. 552; Cont. 73; P. d'A. 102. — *Arè di Caluso.* P. S. 114; P. C. 149; D. C. 103; Cont. 142. Referendum Rep. 305; Monarchia 118. — *Pavone.* P. S. 603; P. C. 158; D. C. 540; U. D.N. 78 — *Valfrè.* P. S. 51; P. C. 12; D. C. 78; U.D.N. 31. — *Montalto.* P. S. 115; P. C. 104; D. C. 139. Referendum R. 324, M. 218. — *Fiorano.* P. S. 153; P. C. 98; D. C. 164; U.D.N. 98. Referendum Rep. 259, M. 165. — *Carema.* P. S. 322; P. C. 68; D. C. 131; Contad. 38. Referendum R. 476, M. 128. — *Druent.* P. S. 476; P. C. 524; D. C. 715. — *Vestignè.* P. S. 317; P. C. 103; D. C. 291; P. d'A. 57; U.D. N. 38. — *Banchette.* P. S. 203; P. C. 125; D. C. 119; P. d'A. 18. — *Salerano.* P. S. 59; P. C. 71; D. C. 106; P. d'A. 36; U.D.N. 25. — *Pinerolo* (parziale). P. S. 4000; P. C. 2164; D. C. 6328; U. D. N. 1097. — *Frossasco.* P. S. 418; P. C. 99; D. C. 1217; BNL. 28; Part. Cont. 39; U. Q. 14; P. d'A. 27; U.D.N. 30. — *Borgaro.* P. S. 267; P. C. 486; D. C. 311; U.D.N. 98. — *Garigliano.* P. S. 27; P. C. 7; D. C. 381. — *La Loggia.* P. S. 175; P. C. 187; D. C. 476; U. D. N. 46. — *Vinovo.* P. S. 430; P. C. 172; D. C. 1133; U. Q. 8; P. d'A. 16; U.D.N. 34. — *Cuorgnè.* P. S. 1100; P. C. 1046; D. C. 1150. — *Poirino.* P. S. 485; P. C. 278; D. C. 2785; B.N.L. 108; Part. Contad. 44; U. Q. 30; P. d'A. 44; U.D.N. 106.

Villarfocchiardo. P.S. 332; P. C. 229; D. C. 304; B.N.L. 16; Cont. 10; U. Q. 4; P. d'A. 16; U.D.N. 6. — *Bandiderro.* P. S. 84; P. C. 87; D. C. 82. — *Condove.* P. S. 805; P. C. 516; D. C. 586; B. N. L. 12; Cont. 16; U.Q. 34; P. d'A. 20; U.D.N. 38; Conc. Rep. 13. — *Alpignano:* P.S. 715; P.C. 594; Democrazia Cristiana 573. — *Pianezza* (parz.) P. S. 353; P. C. 366; D. C. 536; B.N.L. 5; Cont. 2; U. Q. 6; P. d'A. 7; U.N.D. 48; Conc. rep. 1. Repubbl. 381, Monarchia 308. — *Venaria.* P. S. 2424; P. C. 3257; D. C. 1700. — *Druent.* P. S. 431; P. C. 210; D. C. 295. — *Sangano.* P. S. 319; P. C. 147; D. C. 517. — *Caselle* (parz.). P. S. 591; P. C. 392; D. C. 502; B. N. L. 2; Cont. 9; U. Q. 3; P. d'A. 4; U.D.N. 9; Conc. rep. 2. — *Ghedengo.* P. S. 87; P. C. 144; D. C. 112; B.L.N. 4; Cont. 1; P. d'A. 7; U.D.N. 10. — *Carisio.* P. S. 268; P. C. 450; D. C. 295; B.N.L. 8; Cont. 5; U. Q. 10; P. d'A. 6; U.D.N. 39; Conc. rep. 10. — *Ciriè.* P. S. 2161; P. C. 1381; D. C. 2278.

CRONACA CITTADINA

LO SPOGLIO DI 241 SEZIONI SULLE 573

Democristiani e socialisti in testa

Come hanno votato il centro e la periferia - Lunghe attese alle sezioni - Elettori alle prese con le schede - Pochissimi i voti annullati - La folla sino a tarda ora ha aspettato i risultati trasmessi dalla Prefettura e dalle sedi dei Partiti - Le prime percentuali sul "referendum,,

Costituente e referendum. La duplice votazione è avvenuta nella giornata di domenica e fino al mezzogiorno di lunedì in un clima di assoluta tranquillità, poichè i piccoli incidenti avvenuti all'ingresso delle 573 sezioni sono davvero trascurabili.

L'affluenza alle urne è stata notevolissima, specialmente nelle zone periferiche, dove le masse lavoratrici hanno risposto all'appello dei loro Partiti con una compattezza ed una disciplina ammirevole e in un'atmosfera di calma esemplare. Torino, ancora una volta, si è mostrata degna della sua antica tradizione.

Sguardo in periferia

Con tanti cittadini d'ambo i sessi, in sosta alle Sezioni elettorali sembrava che la città avesse d'improvviso perduta la sua caratteristica domenicale: poca gente a passeggio, e caffè o bars erano chiusi e melanconici. Questa situazione era ancor più rilevante alla periferia. Alla barriera di Nizza, fino all'estremo lembo del territorio del comune, cioè alla Scuola « Umberto I », le strade apparivano deserte, mentre davanti alle sezioni e particolarmente alla Scuola « Vittorino da Feltre » in corso Spezia, il nereggiare della folla era imponente. Un miscuglio di fanciulle e di donne, alcune con i bimbi in braccio, uomini di tutte le età, anche vecchietti, sacerdoti e monache, attendevano il loro turno. Da gente che aspettava da ore ed ore non si levava nessuna protesta; di tempo in tempo giungeva qualche autobarella della « Croce Verde » o della « Croce Rossa » ed allora la folla si apriva per far largo a coloro che, nonostante l'infermità, volevano compiere il loro dovere di cittadini.

Qui erano anche religiose sul cui nero abito spiccava una grande croce rossa. Erano le Carmelitane dell'Ospedale di S. Lazzaro. Dando prova di un alto senso di educazione e di comprensione la folla degli elettori lasciava la precedenza anche ai vecchi, alle donne con bimbi e a quelle in istato interessante.

S. Em. il Cardinale Fossati esce dalla cabina

Alla Fiat Lingotto, unitamente alle guardie municipali ed ai carabinieri, prestavano servizio i vigili dello stabilimento e anche qui si notava il massimo ordine, la più completa disciplina.

I più meritevoli

Nelle Sezioni di corso Stupinigi ed in quella installata alla Piscina comunale hanno votato molti dei ricoverati dell'Ospizio di Carità; altri si sono recati invece (chissà perchè?) alla Sezione di via Davide Bertolotti. Anche qui tutto è proceduto nel modo più normale; tanto che non si è dovuto notare alcun incidente; Solamente qualche elettore si è presentato senza documenti di riconoscimento, o con certificati elettorali incompleti od errati, e in questi casi i detentori sono stati inviati all'ufficio elettorale di via Assarotti per le dovute rettifiche.

Un altro grande rione popolare, quello di San Paolo non presentava diversa fisionomia; ordine perfetto. Dalle scuole dove erano state insediate le sezioni erano stati tratti i banchi degli alunni che servivano ad arginare le « code » di coloro che attendevano e sui quali sedevano le persone, specialmente donne anziane che maggiormente sentivano il disagio di dover starsene in piedi.

Di tempo in tempo arrivava qualche infermo che, sorretto a braccia o portato addirittura in barella, veniva subito introdotto nella sezione corrispondente al suo certificato.

Abbiamo visto un giovane, operato di mastoidite, che ha avuto la forza di compilare in cabina le sue schede, ma poi preso da collasso ha dovuto essere riportato nell'autoambulanza in uno stato pietoso. Ma quando ha potuto riaversi non si è rammaricato del suo male, ha detto invece: « Sono riuscito a votare e questo mi basta! ». Anche un altro operato nella mattinata di domenica di appendicite, si è fatto portare nel pomeriggio alla sezione, non volendo in alcun modo rinunciare al suo diritto.

Vista una sezione della popolare barriera è come averle viste tutte: dovunque la stessa animazione, dovunque lo stesso fervore, ma anche la stessa disciplina. L'attesa non ha inacerbito gli animi.

Accorre la « Celere »...

Alla Barriera di Francia, nelle prime sezioni che abbiamo trovate nelle traversali del corso Tassoni, si notava una fioritura di ombrelli. Le donne che erano uscite al mattino con un cielo imbronciato e nuvoloso, per precauzione si erano portato l'ombrello che in seguito ha servito loro per ripararsi dal sole. Molti sacerdoti, suore ed anche militari. Calma assoluta.

Ma più oltre, alla Scuola « Cavour » e a quella « Fra di Bruno », apprendiamo che è dovuta intervenire la « Celere ». La notizia ci ha fatto presagire disordini che invece non v'erano stati. L'andare un po' a rilento in certe sezioni in seguito all'ordine impartito di prendere nota del documento di riconoscimento e di timbrare il certificato che viene rilasciato all'elettore, aveva reso meno sbrigativa l'operazione. Inoltre, e ciò è avvenuto non solamente in queste scuole, si sono presentati elettori che entravano e uscivano a più riprese dalla cabina senza concludere nulla, chiedendo sempre nuovi chiarimenti sul come compilare la scheda. L'arrestarsi del flusso di coloro che varcavano la soglia delle sezioni, qualche ingresso concesso ad altri e che venivano interpretati come un ingiusto privilegio, l'assottigliarsi degli agenti di vigilanza, molti dei quali erano stati inviati a mangiare, aveva indotto la folla a cercare di forzare l'ingresso.

Il tentativo aveva naturalmente impressionato il personale rimasto di guardia: una telefonata e la « Celere » era accorsa. Era bastata la sua presenza per riportare la calma.

Anche alla barriera di Milano, dove abitano tanti lavoratori, la votazione si è svolta in una atmosfera tranquilla. L'affluenza degli elettori alle sezioni si è iniziata per tempo, ed è proseguita regolarmente per tutta la giornata.

Incidenti nessuno, se si eccettua alla sezione 422, in via Tronzano 28, il fermo di un ex-repubblichino, certo D'Elia, che riconosciuto da un gruppo di elettori è stato indicato al personale di guardia al seggio.

La « coda » all'ingresso di una Sezione

Chi sostituiva il presidente

Ma un fatto più... curioso è capitato al seggio elettorale 318 alla Scuola « Manzoni » e lo coordiniamo subito al precedente. L'ex-capitano delle brigate nere Francesco Solaro (dell'« Eiar » se non erriamo) a carico del quale è tuttora in corso un'istruttoria, valendosi dell'omonimia con altra persona delegata dal Partito Liberale a far parte del seggio in qualità di scrutatore, ne ha preso il posto, ha espletato domenica e ieri mattina le sue funzioni con scrupolo, ed ha altresì sostituito, durante l'assenza, il suo presidente. Riconosciuto soltanto ieri mattina il Solaro venne gentilmente fermato, non dagli agenti, ma dai rappresentanti del Partito Liberale. Da notare che egli si è comportato nell'adempimento del suo ufficio con ogni... imparzialità. Carino, no?

E riprendiamo il filo interrotto. La fisionomia delle sezioni del centro non differiva da quelle della periferia. I diversi presidenti di seggio con i quali ci siamo trattenuti ci hanno tutti elogiato il contegno del pubblico, la pazienza dimostrata anche davanti alla severità di controllo cui erano sottoposti, severità che stava però a garantire la regolarità della votazione. Anche qui incidenti ridotti al minimo. Solamente un tale che si era presentato con una carta d'identità d'un altro ma sulla quale aveva abusivamente incollata la sua fotografia è stato arrestato.

Gli elettori che desideravano sbrigarsela nella mattinata per poter aver libero tutto il pomeriggio, si erano trovati davanti alle sezioni assai prima che il seggio avesse cominciato a funzionare, ma si erano trovati in molti ad avere avuta la stessa idea, e quindi anzichè passar subito si erano dovuti, loro malgrado, rassegnare ad una lunga attesa. Lo stesso era capitato a coloro che ragionando a fil di logica si erano detto: « A mezzogiorno o alla mezza al massimo tutti vanno a pranzo, andrò a votare a quell'ora e non vi sarà nessun intralcio ».

I ritardatari

Ma anche in questo caso erano stati troppi a fare lo stesso ragionamento e fu una vera folla che si assiepò in quelle ore alle sezioni, cosicchè l'attesa fu lunghissima e per moltissimi il pranzo si raffreddò oltre ogni previsione.

Durante tutta la domenica il lavoro è stato febbrile per i componenti i seggi, però il grosso degli elettori è stato smaltito. Tutti coloro che avevano urgenti impegni di lavoro si sono sacrificati ad attendere, ma presto o tardi sono riusciti ad entrare in cabina, a votare.

Ieri mattina, invece, aria feriale consueta, di giornata lavorativa. La rapida corsa attraverso la città e nei rioni periferici ci ha confermato che la calma del giorno precedente continuava ininterrotta. Già come si è detto, l'enorme maggioranza degli elettori aveva adempiuto coscienziosamente il proprio dovere e alle sezioni capitavano alla spicciolata i ritardatari volontari e quanti, non molti in verità, non avevano proprio potuto votare domenica. Ai seggi un'aria di famiglia, perchè chi arrivava non doveva aspettare ed aveva tutto il tempo di preparare le due schede senza preoccupazioni per chi attendeva il suo turno. « Meglio di così non la poteva andare » avrebbe esclamato il buon gentiluomo Vidal di grata memoria.

E' ancora troppo presto per fissare con sicurezza la percentuale dei votanti, ma si può già presumere che essa sarà notevolissima: sull'90 % nelle sezioni del centro e sull'85 %, e forse più, in quelle periferiche, poichè — come si è detto — le masse lavoratrici non hanno avuto bisogno di ulteriori incitamenti, dopo la grande... tempesta cartacea ed oratoria dell'ultima settimana propagandistica.

E neppure gli altri, per la verità. Autorità e personalità non si sono fatte pregare: il loro voto serviva di esempio e così il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo han fatto coda col pubblico alla sezione posta nell'edificio attiguo alla Caserma dei pompieri, ed hanno, giunto il loro turno, votato; S. Em. il Cardinale, col segretario particolare mons. Baratè si è recato alle 8,30 in corso Gal. Ferraris 10, sezione 48; il Prefetto dott. Ciotola alle 16, in via Meucci, ed il sindaco Roveda, alle 10, in via Tripoli 50.

Ma gli elettori che hanno veramente compiuto un sacrificio, pur di recarsi a votare, sono stati i malati ed i vecchi, specialmente quelli del Cottolengo, e dei Ricoveri. La organizzazione però era eccellente: automobili, autoambulanze, autolettighe furono messe a loro disposizione e centinaia di bravi cittadini si sono prodigati per portare a braccia nella loro Sezione quegli elettori d'eccezione. Gli uomini della « Croce Verde » non si sono risparmiati fatica; altrettanto bene ha funzionato l'« Unitalsi ». Anche i ciechi, dei quali abbiamo già parlato nei giorni scorsi, hanno votato per mezzo dei loro fiduciari. E com'erano soddisfatti!

Così le suore, d'ogni ordine religioso. Erano le elettrici più ordinate e tranquille. Si sarebbe detto ch'esse andavano a compiere un rito, non soltanto un dovere di cittadine. Ed avevano, nel restituire le schede al presidente del seggio, un sorriso ed un « grazie! », quasi intendessero scusarsi del disturbo recato. Più umili ed anche commosse erano le suore di clausura, che dopo lo sfollamento del periodo di guerra, non avevano più avuto occasione di.. vedere il mondo. Non mostravano impaccio, ma piuttosto il desiderio di ritornarsene in fretta al loro convento quieto e se ne andavano ad occhi bassi, a gruppetti, accompagnate da altre suore non di clausura, guardate con curiosità e simpatia.

Queste, che abbiamo tentato di rendere, le impressioni generali della grande giornata, impressioni che ciascun elettore ha potuto dal resto ricevere personalmente.

La comicità nelle cose serie

Per completare la cronaca bisognerebbe dire degli episodi, seri e faceti, che l'eccezionale avvenimento ha messo in luce. Ve ne sarebbero tanti da ricavarne un volume; ci limiteremo per ragioni di spazio ad alcuni:

All'ingresso del « Liceo Cavour » si presenta una donna recante in braccio un bel bambino. Alle madri viene data la precedenza; essa lo sa e se ne avvale. Col certificato in mano avanza nel corridoio, quando un vigile, la guarda, la ferma e le chiede:

— Di chi è quel bimbo?

— Mio! E di chi deve essere? — risponde risentita la donna.

— E' che, io, quel fanciullino lo conosco, è ormai, con questa, la terza volta che passa e sempre con madri diverse.

— Lei sbaglia.

— Non sarà lei a sbagliare?

— Non vuole che sappia io se è o non è mio figlio?

L'agente rimane un po' esitante poi dice:

— Va bene; passi, ma guardi che non tollero più di tre madri per lo stesso bambino, se venisse con una quarta...

In una scuola del centro due vecchietti sono appena usciti dalla Sezione. Lui avrà un'ottantina d'anni, la sua compagna assai meno. Sono entrambi vispi ed arzilli.

Lui, con mal celata curiosità l'interroga:

— Hai fatto le cose per bene, come ti ho detto?

— Sì, sì.

— Hai messo la croce 'n dôa j'è la fômna? (dove c'è la donna?).

— *Ma mi l'ai nen vistie la fômna. L'hai vist lë stemma... e lì l'hai fait la crôs.*

— *O mi povrom!* — esclama il vecchietto, che d'un tratto ha perduto tutta la sua allegria. Anzichè per la repubblica la sua buona donna aveva votato per la monarchia.

In una Sezione della barriera di Milano si va un po' a rilento. In grande maggioranza la folla che attende è composta di donne. Buon ultima se arriva una in avanzato stato di gravidanza: il vigile le fa cenno, ed essa sormonta tutta la coda ed entra. Non vi sono proteste ma una bella ragazza dice:

— Se ci avessi pensato prima...

— Come? — osserva la sua vicina — per avere la precedenza avresti voluto...

— Eh, no: per questa occasione bastava mettersi un cuscino sotto la gonna.

Si ride e l'allegria fa sembrare meno lunga l'attesa.

Un vecchietto dopo qualche esitazione, girando e rigirando in mano le due schede, anzichè affrettarsi verso la cabina, si rivolge ad un elettore e dice:

— Senta, signore, io voglio votare per il Re. Come faccio?

— Metta una crocetta nel quadratino fiancheggiante il simbolo della monarchia.

— Ah, no! Niente monarchia. E' il Re che io voglio...

Ad una Sezione delle scuole di S. Carlo il presidente ci mostra alcune schede annullate. Certi elettori non sono proprio fatti per le urne!

Uno di questi è riuscito, chissà dopo quali stenti, a ripiegare e chiudere le schede alla rovescia: in modo che mostrano quel ch'egli ha votato. Non vuol persuadersi che esse debbono essere dichiarate nulle. Lo sarebbero state ugualmente anche se introdotte nelle urne. In quella del « *Referendum* » egli aveva segnato senza esitazione *sì* per la monarchia e *sì* per la repubblica. Nella scheda per la Costituente aveva segnato con una crocetta il P. C. e la D. C. e per chiarire il suo operato aveva aggiunto: « Le mie preferenze sono per il comunismo, ma sono cattolico osservante, quindi... ».

Un altro uscito dalla cabina con le schede ben spiegate le aveva deposte sul tavolo degli scrutatori dicendo:

— Vedano un po' se ho fatto bene?

— Vanno bene per il costino — gli ha risposto uno degli scrutatori. — Non lo sa che il voto è segreto?

— E' segreto per gli altri, ma per loro...

Un terzo elettore va alla cabina, ne esce, ritorna dentro, ed infine si decide a finiria. Porta le sue schede ben spiegate al presidente il quale gli comunica che il suo voto è nullo.

— Grazie! — risponde educatamente l'elettore che se ne va soddisfatto.

Una scenetta graziosa: due giovani sposi si sono recati insieme a votare. Lei aveva in braccio il suo primo rampollo di pochi mesi. Non era possibile lasciarlo a casa, non avendo congiunti. Nella Sezione sono entrati insieme; ma giunti lì hanno dovuto dividersi; il marito ha votato per primo, poi, uscito dalla cabina, consegnate le schede al presidente e ricevuto bollato il certificato elettorale, si è preso in braccio il bimbo acciocchè anche la moglie potesse compiere il suo dovere di elettrice. Il piccino si è messo a frignare: voleva il latte lui e non il voto.

Sezione n. 9. Lunedì ore 12: l'ultima scheda

Fra le schede annullate alcune curiose, degne di menzione: una di esse portava scritto in tutta la sua lunghezza: « *Per nessuno* », un'altra « *Lenin* » ed una terza recava la crocetta accanto al simbolo della Democrazia Cristiana e nella preferenza c'era segnato: Togliatti.

Ma non sono mancate anche scene pietose. In una sezione di corso Francia è stato portato un infermo in barella. Non poteva essere sollevato per metterlo in cabina. Si trovò modo ugualmente di soddisfare la sua volontà di votare. La barella fu introdotta per metà entro la cabina in modo che, lontano da tutti gli sguardi, il malato ha potuto anche disteso fare i segni sulle schede e chiuderle.

E fu questo l'episodio più commovente.

Costituente alle 3 Referendum alle 4

Lo spoglio delle schede ed il computo dei voti procede piuttosto lentamente ed è un problema arduo dare le cifre di tutte le Sezioni. Le cifre che ci pervengono d'ora in ora possono però già dare al lettore un'idea approssimativa dei risultati della votazione.

Alle ore 3 di stamane la Prefettura comunicava i risultati ottenuti nei primi 241 seggi sui 573 della città:

Democristiani	50.269
Socialisti	46.283
Comunisti	37.866
Un. Dem. Nazion.	15.220
Uomo Qualunque	7.778
P. d'Azione	6.743
Blocco Libertà	5.870
Concentr. Repubbl.	1.596
Part. Repubblicano	1.526
Contadini	651

Si avevano per i tre partiti di massa le seguenti percentuali:

Democristiani	28 %
Socialisti	26 %
Comunisti	22 %

Per il referendum la Prefettura trasmetteva alle ore 4 di stamane:

Su 274 sezioni scrutinate in città:

Repubblica	94.740
Monarchia	74.946

Su 140 sezioni scrutinate in provincia:

Repubblica	51.218
Monarchia	39.800

DATI RACCOLTI NELLE SEZIONI

Confronti fra zona e zona

Fra le 573 sezioni ne scegliamo qualcuna tanto per dare un'idea della fluttuazione dei voti a seconda se la località è periferica o centrale.

Ad esempio: alla Madonna di Campagna — nella sezione 432 — troviamo i comunisti in testa seguiti dai socialisti, poi dai democristiani, dall'Uomo Qualunque e dall'Unione Democratica Nazionale.

Alla Barriera di Milano, alle sezioni 505-507, i comunisti sono capilista con una notevole maggioranza. Il referendum qui ha dato 465 voti alla repubblica e 111 alla monarchia.

In generale, nella stessa zona i comunisti hanno avuto la prevalenza seguiti però a breve distanza dalla Democrazia Cristiana. Ecco alcuni risultati parziali: *Sezione 259*: P. C. I. 236 - P. S. I. 207 - D.C. 69 - U. Q. 18 - U.D.N. 17. — *Sezione 410*: P. C. I. 201 - P. S. I. 190 - D.C. 95 - U.D.N. 16 - P. d'A. 5.

In questa Barriera la percentuale dei votanti si è aggirata fra l'80 e il 95 per cento. La percentuale delle schede risultate nulle per irregolarità di compilazione varia dall'1 al 3 per cento.

Alla Barriera di Francia la battaglia è stata particolarmente aspra: oltre ai Partiti di massa hanno partecipato anche, con buon successo, l'Union. Dem. N. Diamo il risultato definitivo della Sez. 192 al Liceo Cavour di piazza Bernini: D.C. 289 - P.C.I. 165 - P. S. I. 164 - U.D.N. 140 - U. Q. 31 - B.D.L. 22.

Alla Barriera S. Paolo, affermazione socialcomunista: la Democrazia Cristiana non arriva alla metà e certe volte ad un terzo dei partiti di massa. Insignificante o quasi il numero dei voti ottenuti dagli altri partiti. *Sez. 558*: P. C. I. 283 - P. S. I. 275 - D.C. 207 - U.D.N. 23 - U. Q. 20 - P. R. I. 8 - P. d'A. 6 - B.D.L. 4 - C. R. 1 - Cont. 1. — *Sez. 376*: P. C. I. 380 - P. S. I. 253 - D.C. 160 - U.D.N. 40 - U. Q. 27 - P. d'A. e B.d.L. 8 - P. R. I. 6 - C. R. 3 - Cont. 2.

Per il referendum a tarda sera la Sez. 352 dava: repubblica 622; monarchia 214.

Nel centro la lotta elettorale è stata caratterizzata dalla netta prevalenza della Democrazia cristiana e da una buona affermazione dei partiti d'« Opinione ». Alla sezione del Ginnasio d'Azeglio la D. C. ha ottenuto 215 voti, i Socialisti 182, i Comunisti 136, l'U.D.N. 64, il Blocco della Libertà 26 e l'U.Q. 24.

Si può affermare che approssimativamente la graduatoria dei partiti su indicata, si è mantenuta costante in quasi tutte le sezioni del centro. A dimostrazione riportiamo alcuni risultati parziali di sezioni del centro. Alla 150.a si è avuto D. C. 213, Soc. 160, Com. 150, U. D. N. 39, B. d. L. 16. Il « referendum » si aggira sulla seguente proporzione: Repubblica 456, Monarchia 350.

E' da notare che mentre alla periferia la forma repubblicana ha ottenuto una graduatoria che si può calcolare da 6 a 1, al centro la situazione si è capovolta, segnando addirittura punte monarchiche di notevole rilievo. Nella sezione 106 di Valdocco, la monarchia ha raggiunto 527 voti contro 14 alla repubblica. Si può, grosso modo, presumere che la percentuale a favore della monarchia oscilli globalmente nella città tra il 35 e il 45 per cento.

I partiti per il rispetto dell'esito del "referendum,,

La Giunta elettorale interpartiti, ha votato questo ordine del giorno: *Visto il modo esemplare con cui si è svolta la votazione nella nostra Torino, manda il suo vivo plauso a tutta la cittadinanza che ha espresso la sua democratica volontà col massimo ordine e senso di consapevole responsabilità verso i destini della Patria. Constatato che l'azione della G. E. I. è stata della massima utilità, per dirimere con senso pratico inevitabili piccole divergenze e mantenere quella serenità che ha presieduto a tutte le operazioni elettorali, ringrazia in modo particolare tutti i componenti delle Giunte Interpartiti Rionali che sono stati instancabili tanto nei giorni precedenti che durante le votazioni.*

« Informa l'intera cittadinanza che tutti i partiti della Giunta stessa riaffermano le decisione presa fin dal 28 Maggio di assoluto rispetto dell'esito tanto del referendum che della nomina dei Deputati alla Costituente ed impegna tutte le Giunte Rionali a continuare la loro opera nel senso sopra indicato. Si dichiara sicura che, al disopra delle loro personali convinzioni, tutti rispetteranno la volontà espressa dal popolo nell'interesse della rinascita della Patria, nella concordia dei cittadini, perchè l'Italia sia finalmente e definitivamente riconosciuta anche all'estero una Nazione democratica, tutta protesa a lavorare per risollevarsi dai mali cagionatile dal fascismo ».

Contadino aggredito da tre banditi mascherati

Malgrado la pausa elettorale i banditi non si sono concessi riposo. A Mulino Porcile, presso Pelrino, nella notte di domenica tre individui mascherati si sono presentati al contadino Michele Lisa e minacciando con le armi in pugno gli ingiunsero di consegnare tutto il denaro che aveva in casa. Il poveretto cercò dapprima di rabbonire i tre banditi, ma alla fine fu giocoforza obbedire, e consegnò loro cinquantamila lire. Prelevando altre quisquilie i tre si allontanarono e scomparvero nell'oscurità attraverso i campi.

L'elettrificazione della ferrovia Torino-Milano

Nei giorni scorsi si è riunita la Commissione comunale per le comunicazioni ed i trasporti. Fra l'altro si è discussa l'azione dell'amministrazione civica per il canale navigabile Torino-Venezia e l'allacciamento con la Svizzera, la quale vi è particolarmente interessata. A Berna, alla riunione del Comitato, Torino sarà rappresentata dall'ing. Soldati e dall'ing. Casalini. La Commissione ha fatto voti che, per potenziare le comunicazioni fra Torino e Milano, che attualmente sono deficienti per la scarsità del carbone, si addivenga all'elettrificazione della linea prospettata dall'ing. Savola, capo del Compartimento ferroviario.

CINEMA

***Questa è la mia musica*, di B. Larsen.**

A vedere ogni tanto un filmetto svedese, si dà una capatina in provincia. Provincia cinematografica, naturalmente. Anche il film d'oggi è modesto, ingenuo, volonteroso; ordinato e di poco buon gusto come la casa di certi vecchi zii, che ti mandano la loro puntuale cartolina illustrata a Natale e a Pasqua, e, nella loro piccola città, stanno « vicino al viale che va alla stazione ». La vicenda è un po' quella del solito giovane povero, destinato a diventare un gran violinista. C'è la fidanzatella, timida, nell'ombra; e gelosa della moglie del mecenate, che aiuta il giovane a diventare un gran violinista. Il mecenate, al capitolo, è un grandissimo finanziere, che alla fine d'ogni sua sequenza deve sempre partire per un importante convegno; e la moglie è la solita Messalina da salotto, incapricciatasi del violinista come già, prima, di molti altri non violinisti. La sola pagina che poteva essere fresca e vibrante, e persino inedita, è l'ultima. Dopo il primo concerto importante, risoltosi in un trionfo, il nascente Kubelik se ne va, con la sua trepida ragazza, per le strade deserte nel silenzio notturno; vanno, i due colombi, ad attendere che escano i giornali, ansiosi di leggere ciò che i critici avranno detto; e ai primi lucori del crepuscolo, lungo un fiume di madreperla, l'ansia dei due si risolve nell'alba. Date questo « pezzo » a un regista sul serio e ne avreste un « pezzo »; qui è un accenno, timido timido, ingenuo ingenuo, come volevasi dimostrare. Signe Wallen e Irma Christenson.

m. a.

Schede manomesse?

Secondo quanto comunicano gli uffici della Compagnia Interna dei Carabinieri, sembra che nella notte dalla domenica al lunedì alcuni ignoti siano penetrati nelle sedi di due sezioni elettorali, rompendo i sigilli posti dalle autorità di P. S. e scassinando le porte d'accesso alle sale dove erano contenute le schede.

Sembra che si tratti delle sezioni n. 151 e 555 rispettivamente in via Biella 6 e via Bertolotti 10, affidate al controllo di un esiguo numero di guardie ausiliarie di P. S. Dalle prime denunce sembra che le urne elettorali siano state aperte e le schede contenute siano state manomesse ed in parte sostituite da altre.

I carabinieri hanno già iniziato accertamenti sul luogo per controllare la fondatezza della denuncia e stabilire le responsabilità. Come si ricorderà la sezione n. 151 di via Biella 6 era già stata oggetto nei giorni scorsi di un atto vandalico. Un gruppo di sconosciuti erano infatti penetrati, verso l'una di notte, nel cortile della scuola, dove servendosi d'una scala a pioli erano saliti al primo piano e passando per una finestra erano penetrati nell'interno dei locali. Fortunatamente le schede non erano ancora state depositate dal presidente del seggio in modo che i vandali avevano dovuto limitarsi a mettere a soqquadro ogni cosa asportando poi sei tendine e un grembiule.

« Pro Torino e Piemonte ». — Domenica alle 10, in via Bidone 31, sarà inaugurato il corso meccanici frigoristi e condizionatori.

OGGI ALLA RADIO

Torino I. — Ore 13: Musica sinfonica - 13,50: Pout-pourri di danze e canzoni - 13,45: Complesso [illegible] - 17: Concerto del violinista [illegible] - 18,15: Orchestra Cetra - 20,35: Orchestra [illegible] - 21,30: Concerto del pianista Rossi.

Torino II. — Ore 13: Orchestra armonica - 13,45: Gli ultimi dischi - 20,30: Concerto del soprano [illegible] - 21,30: Orchestra [illegible] - 22,30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Boriero Maria, a. 74; Gambino [illegible], a. 1; [illegible] Margherita, a. 48; [illegible] Giuseppe, a. 41; [illegible] Francesco, a. 50; [illegible] Angela, a. 62; Malagoli Carlo, m. 11; [illegible] Cesare, m. 8; [illegible] Ugo, a. 72; [illegible] Maria m. [illegible], a. 56; Ferrero Maria m. Ferrero, a. 81; [illegible] Elisabetta, a. 75; Poletti Maddalena, a. 65; [illegible] Francesco, a. 60; [illegible] Pasquale, a. 68; [illegible] Tommaso, a. 65; [illegible], a. 51; [illegible] Albertina m. [illegible], a. 68; [illegible] Angelo, a. 68; [illegible] Alfredo, a. 29; [illegible] Teresa ved. [illegible], a. 79; [illegible] m. Faber, a. 66; [illegible] Domenico, a. 77; [illegible] Agostina, a. 23; [illegible] Maria ved. Cavallo, a. 67; Ferrero [illegible], a. 87; [illegible], a. 67; [illegible] Michele, a. 56; [illegible] Felicita m. [illegible], a. 72; [illegible] Margherita ved. [illegible], a. 79; Lazzari Virginia m. [illegible], a. 71; [illegible] Giacomo, a. 67.

La prossima traduzione del quarto correo di v. Mazzini

Con l'arresto a Savona di Aldo Battistoni, abitante nella nostra città in via Morosini 6, sono concluse le indagini sul delitto di via Mazzini. Quattro erano stati gli organizzatori ed esecutori dell'assassinio della Giuseppina Alzito e, come si sa, il delitto non fruttò loro un soldo. Il Battistoni, non appena terminate le operazioni elettorali, sarà tradotto a Torino. La Polizia vuole sapere ancora se per caso i quattro sciagurati non abbiano altre colpe sulla coscienza.

BORSE

La riunione di stamane accolì con le [illegible] disposizioni [illegible] per le Titoli, [illegible] Montecatini e Italgas. Nella seconda metà della riunione però l'offerta prese il sopravvento sulla domanda e per quanto l'assorbimento non sia mai mancato, i corsi ripiegarono leggermente dai massimi raggiunti in apertura. Tuttavia la compilazione del listino si effettuò con animato [illegible] ai a prezzi superiori rispetto alla chiusura precedente. I titoli di Stato hanno ceduto di qualche frazione.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	96 25	97 25	[illegible]	376 —	380 —
[illegible]	96 75	96 90	[illegible]	1900	1900
[illegible]	96 15	96 75	[illegible]	350 —	340 —
[illegible]	94 90	94 90	[illegible]	410 —	405 —
[illegible]	85 —	84 45	[illegible]	2285	2240
[illegible]	99 45	[illegible]	[illegible]	180 —	170 —
[illegible]	99 40	99 30	[illegible]	2150	2150
[illegible]	98 50	98 20	[illegible]	790 —	800 —
[illegible]	98 50	98 30	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	99 10	98 65	[illegible]	1125	1150
[illegible]	99 10	99 10	[illegible]	480 —	485 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1023, New York 277, Svizzera 162. Mercato libero delle valute: [illegible]

Seguendo la Cronaca

Teatri e ritrovi d'oggi

Cinema

Il 2 giugno, all'età di 90 anni, è mancato in Casalgrasso, all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale il

CAV. UFF. RAG. Gustavo Morelli

Terziario Francescano

Ne danno addolorati l'annuncio a funerali avvenuti, i figli: Guido, Dario, Silvio, con le rispettive consorti e figlie; il fratello Prof. Comm. Ing. Ettore; le cognate, i nipoti e parenti tutti, nonchè la affezionata Luigia Rissotto e Caterina Sola.

Casalgrasso (Cuneo), 4 giugno 1946.

Le Cartiere Burgo partecipano, con vivo dolore, il decesso del CAV. UFF. RAG.

Gustavo Morelli

padre del Dr. Dario Morelli, Direttore Generale della Società, avvenuto in Casalgrasso il 2 giugno.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale delle Cartiere Burgo partecipano con dolore la perdita del Cav. Uff. Rag. GUSTAVO MORELLI, padre del Dott. Dario Morelli, Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale della Società. (2654

I Dirigenti, impiegati e maestranze del Gruppo Burgo si uniscono al dolore del Direttore Generale Dott. Dario Morelli per la perdita del compianto suo padre Cav. Uff. Rag. GUSTAVO MORELLI.

La Società:
— Poster Cellulosa and Papierfabrik A.G. - Fiume (Istria);
— Cartiera di Fossano S.p.A. - Fossano;
— Cellulosa Nazionale S.A. (Cellulosa) - Milano;
— Officina Meccanica Pinerolo S.p.A. - Pinerolo;
— Ibiro Cellulosa S.p.A. - Bergamo;
— S.p.A. Miniera Pasubio - Verzuolo;
— Immobiliare Italiana Sfruttamento S.A. (S.I.S.S.A.) - Verzuolo;
— Soc. An. Stab. Tipogr. Editr. « S.A.S.T.E. » - Cuneo;

si associano al grave lutto del Dott. Dario Morelli, Direttore Generale del Gruppo Burgo, per la perdita del compianto suo padre Cav. Uff. Rag. GUSTAVO MORELLI.

Torino, 4 Giugno 1946.

Il 2 giugno improvvisamente mancava ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Converso Enrico

Chimico Farmacista

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i fratelli, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti. - Il funerale avrà luogo mercoledì ore 10, partendo da via Cavour 34, Bra. 12589

Bra, 3 giugno 1946.

Il 1° corrente è mancato 15

Vittorio Fieri

A funerali avvenuti, semplici per volontà dell'estinto, ne danno l'annuncio i figli Gino, Guido, Sergio, la nuora Vittorina, i nipoti e parenti tutti. La famiglia non prende il lutto. Via Torricelli 66.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Dr. Ing. Mario Torta

saranno celebrate Messe a San Mauro il 5 corrente, ore 9, e a Torino, chiesa della Crocetta il 6 corrente, ore 10.

La famiglia sarà riconoscente a coloro che vorranno unire le loro preghiere. (Sipra

4 giugno: da due anni riposa in pace la cara, indimenticabile,

Orsola Lelio n. Gruppi

Nella ricorrenza tristissima sarà celebrata una funzione di suffragio venerdì 7 giugno, alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa). 12093

20

LE MEMORIE DI UN CONDANNATO A MORTE

L'ora della malavita

Le tragiche giornate di Firenze: vendette private sotto colore politico - L'ulcera di Mussolini e l'insidiosa iniziativa di Farinacci, per la quale perdette il posto di segretario del partito

III.

Negli anni 1925 e 1926 quelle risorte squadre d'azione diventarono davvero un pericoloso elemento di disordine. La città che sofferse maggiormente per le loro criminali imprese fu proprio Firenze, ove il fenomeno sembrava discendere dal retaggio di un'antica sediziosità. Nella particolare atmosfera intellettualistica fiorentina anche l'estremismo fascista, se pur raccoglieva i suoi scherani tra la feccia del peggior bassorano(?), esibiva altere e fumose motivazioni ideologiche, le quali trovarono singolare formulazione in un opuscolo anonimo diffuso appunto in quel tempo a Firenze, certamente dovuto alla penna non volgare del poeta Fernando Agnoletti, uomo di buon ingegno e di buonissima fede, ma incorreggibile visionario. Il detto opuscolo era insieme un appassionato atto d'accusa contro la politica legalitaria del ministero dell'interno e una temeraria invocazione della «seconda ondata». E presto si vide in Firenze stessa, di fronte alla realtà dei fatti, quanto pesassero le elucubrazioni dei letterati orecchianti di politica.

Delinquenza scatenata

L'acutissima crisi di un regime che non sapeva e non voleva rinunziare nè ai benefici del potere nè ai malefici della anarchia culminò, a Firenze, la notte del 3 ottobre 1925, nel nefando assassinio dell'avv. Consolo e dell'ex-deputato socialista Pilati, sospettati quali promotori e compilatori di un giornaletto antifascista clandestino. Il duplice delitto, consumato nell'un caso e nell'altro con orrenda ferocia, fra i pianti disperati delle mogli e dei figli delle vittime, era stato complottato in un postribolo da una combriccola di bravacci presieduti da un vecchio squadrista fiorentino, notoriamente agli stipendi della tenitrice, la quale, così essa, aveva ricevuto pochi giorni prima lo sfratto dall'on. Pilati, divenuto amministratore dello stabile. Così, sotto il reato politico spuntava con foschi colori il [illegible] della malavita; ma la rete delle omertà era così fitta, e il sistema ricattatorio in uso con le autorità pubbliche così efficacemente imperniato sul millantato appoggio del segretario del partito, che mi bisognò far piazza pulita del prefetto, del questore e di altri funzionari per ottenere che i colpevoli fossero identificati ed arrestati.

L'ispettore di p. s. da me inviato sul luogo accertò che fino al suo arrivo, cioè nei primi due giorni successivi al misfatto, nessuna seria indagine era stata esperita, e la città era rimasta in balìa delle squadre, che avevano aggredito e ferito altre persone, devastato abitazioni, studi e negozi di antifascisti, e minacciato l'assalto alle carceri e l'occupazione della stessa prefettura. Si tentò perfino di uccidere uno squadrista che si era rifiutato di far fare al socialista on. Baldesi la stessa fine di Consolo e di Pilati. Tumulti e violenze insanguinavano(?) e [illegible] anche nelle minori città e borgate vicine, dando il senso di una vera e propria rivolta organizzata contro il governo, sempre che questo potesse dirsi impersonato nel ministro dell'interno in quanto tutore della legge e dell'ordine pubblico.

Ristabilire colà una situazione normale non fu affare di poco momento; ed essa non migliorò certamente quando il partito spedì a Firenze quale commissario straordinario della federazione fascista Italo Balbo, allora acceso egli pure di conseguente(?) estremismo; anzi la presenza di lui complicò talmente le difficoltà da obbligarmi a mandare al nuovo prefetto Regard l'ordine scritto di non dare ascolto ai suggerimenti del commissario del partito, bensì di attenersi solamente alle mie disposizioni. Era il tempo in cui, sotto la dettatura del medesimo Balbo, Curzio Suckert scriveva nella Conquista dello Stato: «E' giunto il momento di dimostrare che la direzione del partito non è una dipendenza del Viminale, ma un vero e proprio comitato rivoluzionario, che vuol finalmente realizzare contro chiunque la volontà del fascismo».

La malattia di Mussolini

Mussolini, messo alle strette e impressionato dall'ampiezza del movimento, che cominciava a delinearsi in forme analoghe anche in altre regioni, consentì a firmare perentorie circolari telegrafiche da me preparate per i prefetti, e fece votare a mia richiesta dal Gran Consiglio un ordine del giorno che prescriveva categoricamente l'immediato scioglimento delle squadre, pena la espulsione dal partito per chi le rimettesse in piedi o vi militasse. Era più o meno una sorta di «grida» manzoniana, ma per un po' di tempo servì a raffrenare gli impulsi di ribellione. Il duce era rimasto talmente turbato e spaventato dai fatti di Firenze, che poco appresso si ammalò. Data da allora il grave risveglio della famosa ulcera, la quale lo tenne per un paio di settimane in uno stato di prostrazione che preoccupò grandemente i medici. Di questo volle profittare lo scaltro Farinacci per tentare un colpo maestro, convocando personalmente per telefono i ministri a una riunione alla sede del partito.

«Dobbiamo esaminare tutti insieme», disse a me, «la situazione creata dalla malattia di Mussolini». «Non c'è da far altro», gli osservai, «che aspettare che guarisca». E, presi gli accordi con altri ministri dei quali sapevo di potermi fidare, mandammo a vuoto l'iniziativa di cui era chiaro lo scopo insidioso per l'eventualità di una successione.

Allorchè Mussolini ebbe sentore di quell'insidioso tentativo, deliberò di restituire il più presto possibile il segretario del partito agli ozi del suo feudo cremonese. Fino a quei giorni egli aveva accordato alla mia faticosa opera di difesa dell'ordine il 50 per cento del suo consenso, riservando il residuo 50 per cento al dinamismo irresponsabile di Farinacci. In altri termini egli aveva appoggiato cordialmente l'azione di Federzoni contro Farinacci, e quella di Farinacci contro Federzoni, allietandosi — com'era suo costume in casi simili — del nostro antagonismo. Ben me n'ero accorto una volta che questo era esploso più aspro del solito in un rumoroso alterco al cospetto del duce stesso. Era un giorno d'estate del 1925, e dalle finestre aperte del salone di palazzo Chigi, a quanto mi fu poi assicurato, i nostri urli si udivano in piazza Colonna: Mussolini assisteva come un giudice indifferente, ma sotto quella sua maschera d'impassibilità lasciava trasparire di tratto in tratto l'intimo compiacimento. Quanto a Farinacci, si rese conto di quella banalissima applicazione della banale norma «divide et impera» solo più tardi, e precisamente dopo la sua liquidazione, che avvenne nel marzo dell'anno seguente.

Un accordo impossibile

«Perchè, invece di litigare per far piacere a lui», mi domandò allora, con falsa aria patetica, «non cerchiamo di metterci d'accordo?». «Non credo che ci saremmo riusciti», gli risposi.

Infatti un'intesa fra noi due rappresentava un'ipotesi inconcepibile, tanto eravamo diversi d'indole e d'intenti; dovevamo urtarci per forza. Del resto, anche rientrato nei ranghi, Farinacci non cessò di guidare la lotta furibonda contro la politica normalizzatrice che mi studiavo di attuare superando inciampi e guai ancora aumentati dal fatto che ora egli aveva riacquistato una totale libertà di movenze, mentre Mussolini, accademici consenso, se così posso esprimermi, la testa di Farinacci, non voleva dare più del bisogno la impressione di aver preferito la linea di condotta del ministro dell'interno all'estremismo rivoluzionario del partito; nè, d'altronde, l'azione di questo era sostanzialmente mutata, nonostante le forme corrette e le buone intenzioni del nuovo segretario Augusto Turati.

Doveva sperimentare una verità di cui non era ancora, a torto, compenetrato: che il partito unico, quale che sia un onesto proposito iniziale di chi lo dirige, e comunque siano stabiliti «ab origine» i limiti formali dei suoi obiettivi, tende inevitabilmente ad appropriarsi le funzioni dei poteri dello Stato in una sfera di arbitrii e di irresponsabilità. Nel caso particolare avvenne che a Turati non fu permesso a lungo di procedere d'accordo con me, com'egli avrebbe voluto, per lo svolgimento di un'azione legalitaria e pacificatrice; e Mussolini lo forzò presto a rinunziare al sogno di un più sano indirizzo del partito. Questo dava poco retta a Turati, che pur valeva tanto più del predecessore. Sobillato alla periferia dagli emissari farinacciani, il partito stesso eludeva sistematicamente gli ordini del nuovo segretario quando intuiva che essi non erano abbastanza estremisti per avere un avallo incondizionato dall'alto.

Luigi Federzoni

(Continua).

L'U.N.O. è un'azienda con stipendi da cresi

New York, 3 giugno.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è una grande azienda. Essa ha un bilancio annuale di 21 milioni e mezzo di dollari, e spende complessivamente due milioni e mezzo di dollari per pagamento di stipendi al suo personale. Le spese di esercizio sono coperte mediante le quote versate da ciascun membro. Le quote sono fissate in base al reddito nazionale di ciascun stato.

Fra i paesi che hanno fatto il versamento completo si trovano l'Unione sovietica con un milione e 723 mila dollari, l'Olanda con 357 mila dollari, il Belgio con 332 mila dollari e la Norvegia con 169 mila. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno fatto un versamento parziale, rispettivamente di 6 milioni e 153 mila e 2 milioni e 462 mila.

Gli impiegati dell'ONU sono attualmente un migliaio, di cui 750 negli Stati Uniti ed il resto in Gran Bretagna. Il loro numero aumenta a mano a mano che vengono organizzate nuove sezioni.

I dirigenti dell'Organizzazione sono fra gli impiegati civili meglio retribuiti in tutto il mondo. Il segretario generale, per esempio, riceve uno stipendio di 20 mila dollari all'anno ed assegni per eguale ammontare. Gli otto assistenti del segretario hanno uno stipendio di 13.500 dollari ciascuno, ed assegni che variano fra i 7 mila e gli 11 mila dollari.

Per ritornare rapidamente in Australia insieme alla famiglia il capitano pilota Geoffrey Wikner ha acquistato a Londra un bombardiere «Halifax». Eccolo con la bambina che sembra stordita, appena disceso dall'apparecchio all'aeroporto di Sidney.

Non sono abbastanza bella, ha l'aria di dire la bionda Lila Lee di Hollywood, esaminando i ritratti presentatile dal suo agente di pubblicità. E questi s'è vendicato fotografandola proprio in quell'istante.

Residuati di guerra

Sei milioni di donne in eccedenza agli Stati Uniti

New York, 3 giugno.

Secondo uno studioso americano esistono negli Stati Uniti sei milioni di donne in eccedenza o, per usare il termine divenuto ormai internazionale e applicato specialmente ai residuati di guerra, in *surplus*. Che cosa faranno queste donne? Si può dire che esse rappresentino un elemento perturbatore nella società? Questi sei milioni di donne cercano disperatamente il compagno della loro vita e non sono disposte — dice lo studioso americano — a starsene tranquille, paghe della felicità delle loro sorelle più fortunate, che hanno mariti e prole. Si prepara una grande offensiva: le donne in eccedenza faranno ogni sforzo per accrescere il loro fascino, sfodereranno tutte le armi a loro disposizione e partiranno all'attacco. Si dovrebbe quindi prevedere che le infedeltà maritali si faranno sempre più numerose.

Morte di una città bambina

Tra scheletri di carri armati e cupole di casematte - Chi tenta di lavorare i campi salta in aria - Un centinaio di persone accampate fra le macerie - Unico edificio in funzione il cimitero

(Dal nostro inviato)

APRILIA, giugno.

E' morta ancora bambina: a sette anni appena. Era sorta come un castello di carte, sulla gialla piana pontina, soltanto nel 1937, di ottobre. Nel 1944, di febbraio, come un castello di carte è sparita, inghiottita dalla terra cretacea dell'Agro. Al posto delle torre e dell'arengario, cumuli di mattoni ruinati ricordano la asprezza della lotta, combattuta al limite della testa di ponte di Anzio, tra queste poche case di Aprilia, ridotte a un unico trincerone nella campagna senza ostacoli che portava a Roma. Tutto intorno, la guerra è presente. Scheletri di carri armati giacciono sul bordo dei campi; cupole di casematte affacciano i loro occhi rettangolari sulla rotabile del mare; proiettili inesplosi luccicano sotto l'erba alta che nasconde l'insidia mortale.

Quattro mesi di guerra

Ieri è morto Pasquale Pupilli, pecoraio. S'era scansata la guerra, s'era scansata la deportazione in Germania. Aveva trentuno anni appena, una moglie [illegible], due mura senza tetto d'una casa distrutta. E' saltato in aria, su una mina anticarro, mentre tentava di lavorare. Chi tenta di lavorare, muore. Milioni di proiettili giacciono sotto il verde ingannatore, centinaia di mine attendono pazientemente al varco la vittima ignara. Nessuno deve più vivere, intorno alla città morta bambina: v'è come una sinistra maledizione che pesa su questo comune; forse incolpevole di spurie origini. S'erano perfino dimenticati, come per una beffa, di includerlo nell'elenco dei sinistrati che comprende quelli nei quali le distruzioni sono state superiori al 15 per cento degli edifici totali. Aprilia non esisteva più: distrutta, com'era, al cento per cento. Non una casa in piedi, non un muro immune dopo il combattimento durato dalla mattina del 21 gennaio 1944 fino alla fine di maggio dello stesso anno. In questi scarsi quattro mesi, sette volte gli alleati giunsero nel centro dell'abitato e sette volte ne furono respinti. Ogni volta, la distruzione diveniva più perfetta, scientifica, dettagliata. Restarono solo i muri destinati a far da trincee e si veggono ancora, crivellati di proiettili.

— Io — narra il colono Enrico Perilli — sono restato fino all'ultimo. Ho giocato la carta buona, ci son riuscito.

Quando, nella notte del 21 gennaio, gli alleati sbarcarono ad Anzio, le millecinquecento anime di Aprilia-centro si dispersero. Chi ripiegò sui Colli Albani e su Roma, nella speranza di sottrarsi ai pericoli della battaglia; chi, invece, si gettò risolutamente verso il mare. Colonne veloci angloamericane puntarono su Cisterna. Presi in mezzo, i contadini d'Aprilia s'abbarbicarono alla terra, come ad una madre protettrice nel momento d'estremo pericolo. L'uragano si spostò più a sud, per qualche giorno, e quelli che erano restati nelle linee alleate ripresero fiato. Scatolame d'ogni sorta e cognac abbondante valsero a riconsolarli(?). Ma per alcuni la gioia fu di breve durata. I tedeschi, incalzando il temerario nemico, rioccuparono quasi subito Aprilia. Il loro spirito di vendetta si scatenò nelle note prodezze. La famiglia Menarello(?), colpevole di aver ospitato soldati regolari degli eserciti avanzanti, venne trucidata. Ucciso il marito, la moglie Rachele fu colpita al braccio. Quindi, stretta tra le braccia d'una ghignante S.S., volò dalla finestra della casa sulla strada sottostante. Ferita, dissanguata, quasi impazzita, si trascinò carponi sulla terra in fiamme fino ad un casolare sulla strada che porta alla collina di Albano. Ora è ritornata, a vedere i suoi morti: il marito e la casetta, spazzata via da una cannonata, che ne ricopre la salma.

Gli alleati portarono via tutti. Andarono in Calabria, a Catanzaro. La testa di ponte doveva essere libera per le operazioni militari. Fu in quel tempo che ad Anzio mutò perfino la toponomastica stradale e via della Pineta si chiamò Yellow beach road (strada della spiaggia gialla) mentre la lussureggiante passeggiata della Stazione fu pomposamente a *Fifth Avenue*.

Tornano i contadini

Ma l'estremo lembo della testa di ponte divenne, frattanto, un solo mucchio di rovine. Ultimo rimasto, il campanile di S. Michele crollava paurosamente nel centro della piazza, accrescendo le rovine della città aperta con l'apocalittico presagio.

Due autoblinde tedesche facevano la spola tra Carroceto ed Aprilia. Gli aerei non riuscivano ad inchiodarle al suolo. Si nascondevano, mimetizzandosi, nell'erba, al primo allarme. Poi sbucavano fuori, ad attraversar la via alle pattuglie. Sputavano proiettili come se avessero avuto interminabili serbatoi a disposizione. Lottarono da disperate: finirono entrambe nello stesso giorno, l'una in un campo di margheritine gialle, l'altra su una fossa di cadaveri. Sette tedeschi, chiusi nella caserma dei carabinieri, resistettero fino all'ultima ora: infine fuggirono in una tregenda di colpi che sibilavano ormai senza più bersaglio. Nulla era restato in piedi, infatti, dei palazzi ad architettura razionale, del municipio, della chiesa. Tuttavia i muri giovani, [illegible] dagli scoppi, conservavano ancora una cert'aria di freschezza; la città-bambina non perdeva neanche nella morte il suo carattere infantile.

Poi ritornarono i contadini da Catanzaro. Venne il colono Perilli, con gli altri. Cercò la casa, non c'era. Cercò il bestiame, era stato asportato. Cercò il campo; appariva come [illegible] da una mano scellerata. Cercò, infine, i resti della famiglia: dispersa, uccisa, forse accolta in uno degli innumerevoli campi di rifugiati che ancora oggi grondano di pianto ignorato.

Allora Perilli decise di ricostruire quel che potesse. Si mise all'opera, con gli ordigni che l'U.N.R.R.A. potette procurargli. E sarebbe già stato, a quest'ora, un bel pezzo avanti se la punta della zappa non avesse urtato contro un pezzo di ferro. Un lungo sibilo, uno scoppio, un grido. La mano era sfracellata, fortuna che il resto s'era salvato; ma la mano gli serviva, forse potrà usarla solo a metà.

Nessuno può avere paura

Ne uccidono più le mine che la guerra. Questo il ritornello dei pionieri apriliani. Un centinaio di persone si sono accampate tra le macerie. Una casa, è l'unica rialzata alla meglio, funge da municipio, da chiesa, da ospedale e da dormitorio. Tutto intorno è la più squallida delle desolazioni.

— Un conto è vedere con i propri occhi, un conto sentir dire —. Parole di Alcide De Gasperi, venuto recentemente tra le rovine della città morta di sette anni.

Da più d'un anno, un edificio solo è in funzione: il cimitero. Nessuno v'era stato sepolto in sei anni. Per pura combinazione, i pochi morti che si contavano tra la popolazione di giovani di Aprilia erano tumulati altrove. Ora vi s'allineano più file di tombe, coperte di fiori di campo. Contengono le vittime dei tedeschi e le vittime delle mine. Queste ultime più numerose di tutti. La moglie del pecoraio Pupilli ha raccolto per lui le margherite gialle dello stesso prato di terra dove egli è restato ucciso. Non ha avuto paura. Nessuno può aver paura se ha bisogno di mangiare. Scritte supplichevoli rigano di bianco i superstiti muri anneriti. Domandano pane, finchè la terra non risorga e dia frutto. Pane per cento persone barricate nella città morta. Esse non hanno nessuno. Sola, sforacchiata ma in piedi, la statua di bronzo dell'Arcangelo Michele sembra uscita dalla chiesa squarciata a domandare il velo d'una cristiana pietà sul panorama d'orrore.

Renato Caniglia

Una nuova più perfezionata vettura d'ispezione è stata collaudata sulle ferrovie inglesi, attrezzata con strumenti che registrano ogni irregolarità del percorso.

L'UNGHERIA SOTTO IL TALLONE NAZISTA

Il colpo alla radio

Vinta la sorveglianza della Gestapo, alcuni uomini uscirono dal castello reale di Budapest e poco dopo il mondo udì le parole: "La Germania ha perduto la guerra". Il giorno dopo la famiglia del reggente e i ministri erano portati via prigionieri

II.

Nella corte d'onore del Palazzo Reale di Re Mattia, la Guerra e la Pace, le statue di Karl Senyei sembrano esprimere il tormento e l'alternativa dell'ora. Rappresentano il dramma entro il quale si dibatte il Reggente: un armistizio tardivo ma onorevole, una lotta disperata fino alla fine. Circospetti e frettolosi salgono i ministri, in quel mattino del 15 ottobre 1944, per i verdi viali della collina, ancora király, cioè reale, alla volta della residenza di Horthy. Dignitari silenziosi li accolgono a piè dello scalone.

Primo tra tutti è arrivato il generale Lakatos. Lakatos ha sostituito Sztojay, nominato dai tedeschi presidente del Consiglio. E' il capo d'un governicolo che non si piega completamente alla volontà del potente vicino ed occupante: perciò è in sospetto della Gestapo, così come lo sono il generale Hennyey, ministro degli affari esteri e lo stesso Csatay, ministro della difesa nazionale. I tedeschi puntano su Vörös, Capo di Stato Maggiore ma anche Vörös è della partita. In questo momento decisivo «tradirà», come gli altri, e ne subirà la medesima sorte.

Il Consiglio della Corona è convocato per le ore 10 a Palazzo Reale. Subito dopo — secondo il protocollo fissato — la Serenissima Altezza riceverà il plenipotenziario tedesco Weesenmayer, l'uomo che Hitler ha inviato in Ungheria per sorvegliare ogni mossa dei suoi dirigenti. Weesenmayer non si fida degli Ungheresi. Il Palazzo è circondato dalle S.S. Chi vi entra è sicuro che non potrà più uscire senza essere seguito e sorvegliato dagli invisibili agenti della Gestapo.

Il ratto del figlio di Horthy

Con tutte queste precauzioni, un uomo scaltro e devoto a Horthy è riuscito ad eludere la sorveglianza. E' Hlatky, commissario per la stampa alla Presidenza del Consiglio e tecnico dei servizi radio. La radio di Budapest è controllata dai tedeschi. Un ufficiale della Gestapo legge e vista tutti gli originali. Senza questo visto, nulla può venire trasmesso. Occorre agire con furberia e, se del caso, impiegare la forza. Quella mattina la trasmittente è più ciarliera del solito; pettegolezzi di società si alternano a musichette da ballo. Nessuna interruzione nel programma, nessuna fretta nelle trasmissioni. Elemento essenziale della riuscita dell'impresa che si prepara è di non destare alcun sospetto nei Tedeschi.

Il Consiglio è riunito, s'attende solo che il Reggente esca dalle sue stanze private. Appena dopo che l'ultimo membro ha varcato il cancello del palazzo, un'automobile giunge a tutta velocità. Il Colonnello Toast ne discende in fretta, si fa annunziare a Hlatky, va con lui dal capo di gabinetto del Reggente.

Venti minuti prima, sul Lungodanubio, un agente della Gestapo ha aggredito, ferito e quindi rapito l'unico figlio superstite di Horthy. Autore del colpo è un tale Skorzeni che si è specializzato nel rapire individui avversi alla causa nazista: è sicuro che i Tedeschi si serviranno di Horthy junior come di un ostaggio per avere in pugno il Reggente. Si sa che il vecchio ammiraglio tiene disperatamente a lui: l'altro figlio è morto al fronte, un anno prima ed ormai non gli resta più nessuno. Occorre informare Horthy, vibrargli questo colpo terribile, nel momento supremo delle decisioni. I tedeschi hanno fatto affidamento sulla reazione psicologica del padre. Ma, intanto, nessuno si sente di arrestare il piano predisposto, fermando contemporaneamente la ruota del destino. Sbiancati in viso, gli uomini del Consiglio decidono di lasciar corso agli eventi.

Il colpo è fatto

Hlatky esce di soppiatto dal Castello. Una scorta armata lo accompagna. In automobile chiusa si reca all'Agenzia Telegrafica Ungherese: in pochi minuti il proclama che egli reca sarà tradotto in varie lingue e portato nella attigua cabina di trasmissione. In quel momento si ignora se i tedeschi, già evidentemente in sospetto, reagiranno a tempo.

Quattro uomini si gettano sull'ufficiale nazista di guardia, lo immobilizzano, lo tengono sotto la minaccia delle rivoltelle spianate. L'annunciatore entra in cabina; la trasmissione consueta viene interrotta, l'annuncio è dato. «Ormai oggi è chiaro — dice il proclama — ad ogni uomo capace di ragionare seriamente che la Germania ha perduto la guerra». E' la voce della disfatta che per la prima volta si fa sentire. Essa risuonerà cupamente in tutta l'Europa come il riconoscimento della catastrofe che sovrasta sui popoli abbrancati al terzo Reich. Coloro che hanno aperto la radio sulla lunghezza di onda di Budapest captano la straordinaria comunicazione; essa è ascoltata, nonostante l'ora inconsueta, anche in Germania.

Secondo il protocollo prestabilito Weesenmayer è ricevuto da Horthy. Inutilmente, una staffetta gli è stata inviata al Palazzo per annunciargli la trasmissione avvenuta. La staffetta è trattenuta, con un pretesto, e Weesenmayer apprenderà l'incredibile verità solo dalle labbra del Reggente. Una drammatica scena si svolge, a porte chiuse, tra il plenipotenziario tedesco ed il capo dell'Ungheria. Minacce mortali vengono pronunciate nell'ira non più repressa del fiduciario [illegible]. Weesenmayer sa che la responsabilità di quanto sta per avvenire sarà scaricata da Hitler sul suo stesso rappresentante. Il colloquio sale di tono. Weesenmayer ricorre a tutti gli argomenti per convincere Horthy a ritrattarsi. Ma nessuna minaccia può far più presa sul vecchio Horthy. Allora, pazzo di furore, il tedesco accenna al figlio; si profila il ricatto.

Horthy apre il cassetto dello scrittoio, ne estrae alcuni bossoli di proiettili di rivoltella, li scaglia con veemenza sul volto di Weesenmayer:

«Avete rapito, forse già ucciso mio figlio. Ecco le prove.»

Comincia il terrore

Pallido di rabbia, l'altro abbandona la sala. Budapest è già in fermento. L'esercito obbedisce, abbandona ogni resistenza, si sgretola. Entrano in scena gli apocalittici cavalieri della disperazione: le S. S. che costituiscono il «nemico alleato» del proclama.

Nel pomeriggio il Castello Reale è messo in stato di difesa. I tedeschi tentano inutilmente di penetrarvi. Scoppiano scaramucce nei viali. Alcune guardie reali sono uccise; la mitraglia spazza gli accessi e taglia ogni comunicazione con l'esterno.

Solo l'indomani, grosse formazioni blindate accerchiano i difensori e penetrano nell'interno. Horthy, la moglie, la nuora ed il nipotino vengono tratti in arresto. Insieme ai ministri del gabinetto Lakatos, si apre per loro la tragica odissea che avrà per mèta Stutthof, Buchenwald, Dachau e Mathausen. In questi quattro campi, i protagonisti della rivolta verranno ad espiare, forse a morire. La sera, l'ipocrisia nazista attribuì a [illegible] mistificazione il proclama di Horthy il quale, in ottima salute, s'era «ufficialmente» recato in Germania con la famiglia per un breve periodo di vacanze.

Il terrore nazista, sotto un cosiddetto governo Szalassy, iniziò il suo ultimo quarto d'ora brutale. Nell'abbraccio mortale dell'invasore Budapest si preparò al rogo nel quale perirono migliaia di abitanti e due terzi della città crollarono sotto il ferro dei contendenti.

Foldes Ivan

(continua)

Un abito da sera: a parte l'elegante combinazione nel crêpe e del tessuto a rete, l'originalità sta nella cintura oscura rilevata da un nastro chiaro.

IL MONDO IN VETRINA

L'industria radiofonica che spesso è stata accusata di svegliare la gente quando desidera dormire e di addormentarla quando vuole stare sveglia, ha studiato un apparecchio per mettere fine al [illegible] senza ricorrere al crudele suono della sveglia.

Si tratta di un orologio collegato con la stazione radio preferita. Al mattino, all'ora fissata, la radio entrerà in azione e comincerà a funzionare trasmettendo musica od un altro programma prescelto. Se questo non bastasse per svegliare il dormiente un rimoratore ausiliario entrerà in azione, qualche minuto dopo l'inizio della musica svegliarina.

* *

Le cinque famose gemelle canadesi Dionne hanno compiuto la settimana scorsa il loro sedicesimo anno di età ed hanno destinato ai bambini bisognosi sempre tutti i regali ricevuti in tale ricorrenza.

* *

La guerra ha dotato per la prima volta i 230 abitanti della solitaria isola di Tristan da Cunha, di un sistema monetario e di una banca. L'isola di Tristan è la più isolata del mondo, è sita nell'Atlantico meridionale, a metà strada fra Buenos Ayres ed il Capo di Buona Speranza.

Gli abitanti dell'isola sono i discendenti di alcuni soldati inglesi e delle mogli da loro prese a S. Elena. In tutto ci sono nell'isola solo sette cognomi. Tutti si chiamano per nome eccetto la signora Repetto, madre del capo dell'isola Willie.

Non si sono furti nell'isola, che è piccola e ognuno sa quello che è suo e quello che appartiene agli altri;

* *

I leoni della Rodhesia del Nord hanno paura delle biciclette. Un europeo arrivato di recente si è avvicinato ad un ponte in bicicletta. Improvvisamente si è visto sbarrare il passo da quattro leoni. Preso dalla paura s'è messo a suonare il campanello e i quattro leoni, spaventati, saltarono nel fiume. Si racconta poi il caso di un indigeno che stava passeggiando vicino a Broken Hill con sua moglie con la figlia quando alcuni leoni li attaccarono. L'indigeno riuscì a rifugiarsi su di un albero ma dovette assistere allo spettacolo dei leoni che divoravano le sue donne. Allora arrivò un altro indigeno in bicicletta e i leoni, spaventati, presero a gambe levate la via della foresta.

* *

Quello che si fa chiamare l'«Imperatore» Hiromichi ha annunciato ieri l'imminente inizio della campagna per detronizzare Hiro Hito.

Egli si è considerato l'«imperatore legittimo» dichiarando che la corona è stata usurpata ai suoi antenati 500 anni fa.

ULTIME NOTIZIE

La vittoria dei democristiani nelle elezioni francesi

Seguono i comunisti e i socialisti — Gli spostamenti nei voti e nei seggi in confronto con la consultazione dell'ottobre scorso — Bidault a capo della Francia?

Parigi, 3 giugno.

In tutto il territorio metropolitano e di oltre mare hanno avuto luogo domenica le elezioni per la nuova assemblea costituente. Il numero degli elettori iscritti era di circa 25 milioni che hanno votato in migliaia di sezioni elettorali che si sono aperte alle otto e chiuse alle 18. La percentuale dei votanti sembra sia stata altissima. Non si ha notizia di alcun incidente di rilievo.

Le elezioni hanno segnato un netto regresso dei partiti di sinistra nei confronti del Movimento repubblicano popolare che corrisponde a quello che in Italia è la Democrazia Cristiana.

Il Movimento repubblicano popolare, che durante le precedenti elezioni era stato soverchiato dai comunisti e dai socialisti, ha raccolto questa volta il maggior numero di voti e porterà alla nuova costituente oltre 160 deputati dei 586 che compongono l'assemblea. Il ritorno a destra del popolo francese, di cui già si era avuto un significativo indizio durante il recente referendum per l'approvazione della costituzione, ha avuto domenica una inequivocabile conferma.

Ecco intanto i risultati per 522 seggi nella Francia metropolitana con segnato tra parentesi il numero dei seggi presi o guadagnati nei confronti delle precedenti elezioni per i grandi partiti di massa.

M.R.P.: 160 (+ 14); Comunisti 146 (— 6); Socialisti 125 (— 15); Radicali 36; P.R.L. 36; altri di destra 22; altri di sinistra 5.

Mancano ancora i risultati per 64 seggi d'oltremare.

Ecco i totali dei voti confrontati con quelli delle precedenti elezioni:

Comunisti: 5.136.134 (4 milioni 817.503); Socialisti 4 milioni 165.813 (4.495.402); Movimento R.P. 5.491.180 (4 milioni 842.271); Radicali 1 milione 894.058 (1.188.252); Conservatori 2.146.603 (2.134.079).

Il Movimento Repubblicano Popolare, che ha conseguito il successo nelle elezioni per la Assemblea Costituente svoltesi ieri in Francia è stato fondato nell'ultimo scorcio del '44 a seguito della fusione del partito democristiano con alcuni gruppi della resistenza. Suo scopo: la concentrazione in un unico blocco di tutti gli elettori cattolici progressisti. Il M.R.P. si è schierato al seguito del generale De Gaulle, per quanto il leader della resistenza francese non abbia mai rivestito alcuna carica ufficiale in seno al partito.

I capi del M.R.P. sono: George Bidault, Ministro degli Esteri francese, dal 1944 Presidente del Consiglio nazionale della resistenza durante la occupazione nazista, Maurice Schumann propagandista numero uno al microfono francese di Radio Londra durante l'occupazione.

I punti fondamentali del programma cattolico francese sono una costituzione contemplante un forte Esecutivo e un sistema parlamentare di coalizione e il riconoscimento statale delle scuole cattoliche.

Perciò il principale successo del M.R.P. è stato conseguito con la solenne bocciatura della costituzione progettata nella precedente costituente, che, come è noto, aveva orientato verso sinistra il progetto di costituzione.

Il «passo a destra» compiuto dalla Francia appare tanto più evidente quando si pensi che da una maggioranza parlamentare di 50 seggi a favore della sinistre (come nella precedente assemblea) si è giunti ad una maggioranza di 5 seggi per le destre nella nuova costituente.

«Il nostro successo — ha dichiarato alla stampa il «leader» repubblicano popolare Maurice Schumann — sorpassa le nostre stesse speranze. I voti persi nel distretto di Parigi sono stati più che compensati dai suffragi raccolti nel resto della Francia». In seguito all'esito delle nuove elezioni, man mano che i risultati accentuano la netta vittoria del M.R.P., si va facendo strada negli ambienti diplomatici di Parigi l'opinione che l'attuale ministro degli esteri Georges Bidault possa divenire capo del nuovo governo francese. In ogni caso il relativo equilibrio ancora esistente tra i tre maggiori partiti politici del paese lascia supporre che il nuovo governo sarà, come il precedente, composto da una coalizione dei M.R.P. e dei due movimenti di sinistra.

La vittoria del M.R.P. ha fatto passare il partito comunista al 2.o posto nella nuova Assemblea costituente. Il foglio comunista l'*Humanité* porta comunque un titolo vistoso: «Vittoria», mentre le cifre delle votazioni rivelano che i repubblicani popolari hanno ricevuto un maggior numero di voti di quanto non avessero cumulato lo scorso ottobre.

Da Londra si apprende che commentando i risultati delle elezioni francesi due dei tre giornali serali di Londra esprimono l'opinione che essi rappresentano una disfatta della politica dittatoriale.

Il conservatore *Evening Standard* dice: «I risultati delle elezioni di ieri confermano quelli del *referendum*. La Francia ha respinto la dittatura. Tocca ora ad una coalizione formata dal M.R.P. e dai socialisti elaborare una Costituzione che risponda all'incrollabile determinazione due volte espressa dalla loro Nazione: la creazione cioè di un Governo che si appoggi agli ideali della libertà».

Da Washington si viene a sapere che personalità dei circoli politici della capitale americana, appena conosciuti i risultati delle elezioni francesi, osservano che la vittoria del Movimento repubblicano popolare e il ristagno dei comunisti è una prova che la Francia ha scelto di lavorare per la pace del mondo e la restaurazione del Paese a lato delle potenze occidentali piuttosto che lasciarsi trascinare dall'appello comunista.



Una nuova cometa è stata scoperta in questi giorni dal padre Matthew Timmers che vediamo qui fotografato mentre scruta il cielo col telescopio

Lotta fra banditi

Altri cinque cadaveri scoperti nel feudo Zuccari

Palermo, 3 giugno.

Altri cinque cadaveri dopo i primi cinque scoperti tre giorni fa a ridosso di un muro nel feudo Zuccari alle porte dell'abitato di San Giuseppe Jato sono stati scoperti ieri nella stessa località e nelle identiche condizioni. Dalle indagini svolte si è venuti a conoscere che una vera battaglia si è svolta nel feudo Zuccari fra due squadre di banditi. La squadra di cui facevano parte i primi 5 cadaveri rinvenuti era composta di 7 fuori legge e 5 caddero colpiti mortalmente sul posto, uno è riuscito a fuggire ed è stato poi ucciso a Camporeale mentre l'altro è scomparso e non ha fatto più ritorno in famiglia.

Elsa Merlini si frattura una caviglia

Roma, 3 giugno.

L'attrice Elsa Merlini appena rimessa da una lunga malattia e in procinto di partire per l'America del Sud, in seguito a banale caduta ha riportato la frattura di una caviglia.

Un famoso radiologo vittima del tram a Genova

Genova, 3 giugno.

Il professor Davide Vallebona notissimo radiologo della nostra città settantenne uscendo stamane da casa sua è rimasto ucciso da un tram in via Brigata Liguria.

I RAPPORTI CON LA FRANCIA

De Gasperi documenta la buona volontà italiana

Roma, 3 giugno.

Il presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, on. De Gasperi, ha fatto oggi ad un nostro redattore brevi dichiarazioni sui rapporti italo-francesi, commentando i risultati delle elezioni svoltesi in Francia. Dopo aver rilevato che il nuovo governo che sarà formato in Francia in seguito ai risultati delle elezioni non potrà non considerare gli sforzi compiuti dalla nuova Italia democratica per ricondurre finalmente sul piano della normalità i rapporti tra i due Paesi, ha aggiunto: «Il governo italiano ha sempre dimostrato la maggior buona volontà di chiarire i punti controversi con la Francia ed i seguenti fatti lo documentano:

1) i negoziati italo-francesi relativi al nuovo statuto degli italiani in Tunisia vennero condotti (dal novembre 1944 al febbraio 1945) da parte nostra nello spirito di un implicito riconoscimento francese dell'integrità territoriale italiana e per rimuovere con un nostro gesto, sia pur gravoso (la decadenza della convenzione del 1896 circa gli italiani in Tunisia) l'ostacolo che si opponeva alla ripresa delle relazioni amichevoli italo-francesi.

2) la stipulazione dell'accordo commerciale tra Francia e Italia in cui non mancammo di considerare tutte le esigenze rappresentate dal governo di Parigi;

3) la firma della convenzione italo-francese per l'emigrazione di nostri connazionali (ventimila) in Francia, nella quale sono stati pure accolti i punti di vista francesi;

4) la regolamentazione di alcune questioni relative alle navi mercantili francesi in acque italiane avvenuta sabato scorso».

A proposito di quest'ultimo accordo l'on. De Gasperi ha precisato che delle navi francesi danneggiate che erano nei nostri porti, una decina, e cioè le più efficienti, saranno riparate a spese dello Stato italiano nei nostri cantieri e verranno quindi restituite alla Francia; le altre rimarranno cedute all'Italia nelle condizioni in cui sono.

«Se la Francia non intende proprio infierire verso l'Italia — ha soggiunto l'on. De Gasperi — è mia opinione che non debba farlo per quel che concerne le rivendicazioni territoriali al nostro confine occidentale, le quali contrastano con precedenti dichiarazioni degli ambienti ufficiali francesi e con lo spirito che ha animato l'accordo del 1° febbraio 1945 per la decadenza della convenzione del 1896 circa gli italiani della Tunisia. Allora ci fu detto che ulteriori rivendicazioni avrebbero riguardato soltanto rettifiche territoriali nella zona del Fezzan. Obiettivo maggiore da raggiungere — ha concluso l'on. De Gasperi, è la pacificazione e collaborazione fra i due Paesi. Il mio governo è certamente acquisito a questo obiettivo ed ha fatto e continuerà a fare ogni sforzo per raggiungerlo».

Stato di emergenza nella zona giuliana?

Roma, 3 giugno.

Secondo quanto riferisce *Il Giornale della sera*, notizie per altro non confermate provenienti dalla Venezia Giulia recano che gli alleati hanno dichiarato lo stato di emergenza in tutta la zona A. Sono state operate accurate perquisizioni in tutte le organizzazioni politiche sia italiane che slave. Sono state sequestrate molte armi. Tale misura sarebbe stata presa per fronteggiare un possibile colpo di mano di Tito su Trieste. Si afferma che egli faceva assegnamento su una insurrezione artificiosa che avrebbe dovuto rendere necessario il suo intervento per il ristabilimento dell'ordine.

Le campane di Roma suoneranno oggi a festa

Roma, 3 giugno.

L'*Osservatore romano* pubblica che in segno di gratitudine al Signore per avere in mezzo all'immane flagello conservato immune Roma, il Vicariato di Roma ha ordinato che domani 4 giugno dopo il consueto segno dell'Ave Maria le campane di tutte le chiese della capitale vengano suonate a festa per un quarto d'ora.

Concorsi a scuole medie per partigiani e reduci

Roma, 3 giugno.

Si apprende che saranno prossimamente banditi concorsi riservati per titoli ed esami a cattedre di scuole medie a favore di combattenti partigiani reduci e categorie assimilate secondo quanto disposto dal D.L.L. 26 marzo 1946.

Armi alla mano

Si fanno servire un lauto pranzo e conseguare 45 mila lire

Rovigo, 3 giugno.

Verso le 2 di ieri notte, sei banditi armati di mitra e mascherati, penetravano nella trattoria gestita da Gallicano Fregugila, sita a Gorino Veneto alle foci del Po di Venezia, in una zona completamente deserta. Tenendo il padrone ed i familiari sotto la minaccia delle armi, i malviventi si facevano servire un succulento pranzo innaffiato da vino in bottiglia. Ma dopo due ore di pranzo, i banditi, sempre sotto la minaccia delle armi, costrinsero il Fregugila a consegnare loro 45 biglietti da mille, due corredi completi di biancheria, due chili di sigarette, una bicicletta e 2 paia di scarpe.

L'arresto di un attentatore di via Senato a Milano

Milano, 3 giugno.

E' stato arrestato uno dei lanciatori della bomba nella tipografia del palazzo dei giornali di via Senato. Si tratta di Angelo Chiz, di 28 anni, abitante in via Visentino 47. E' stato sottoposto a stringenti interrogatorii e si crede non tarderà a rivelare i nomi dei suoi complici.

E' morto Kalinin ex-presidente dell'URSS

Londra, 3 giugno.

La Radio di Mosca ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Comitato Centrale di tutta l'Unione del Partito Comunista dei Bolscevichi, il Consiglio dei Ministri della U.R.S.S. e il Presidio del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. annunciano con grande dolore al partito e a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica che il 3 di giugno, alle 10,5 e dopo una lunga e grave malattia, è deceduto Mikhail Ivanovich Kalinin I, personaggio di primo piano per il Partito Bolscevico e per lo Stato Sovietico».

«Kalinin era membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito Bolscevico e del Presidio del Soviet Supremo U.R.S.S.

Il compagno Kalinin ha dedicato tutta la sua vita per la causa dei lavoratori e per la vittoria del comunismo.

Il compagno Kalinin era un fedele compagno d'armi di Lenin e di Stalin, uno dei più attivi fautori e dei più preminenti capi del Partito Bolscevico e dello Stato Sovietico».

Michele Kalinin è uno dei più vecchi «leader» del partito comunista. Egli aveva oltre 70 anni. A 16 anni era apprendista alle officine Pretolof di Pietroburgo. Nel 1898 entrò a far parte del Partito democratico socialista di cui divenne uno degli esponenti tanto che la polizia zarista lo arrestò e lo trattenne 10 mesi in carcere prima di inviarlo in esilio nel Caucaso. In seguito nel corso della sua vita egli fu arrestato più volte ed inviato al confino. In migliaia di piccoli villaggi russi egli è chiamato il «grande fratello contadino». Infatti usava trascorrere le sue vacanze nei piccoli villaggi insieme ai suoi nipoti.

Con l'avvento del bolscevismo al cui trionfo egli aveva dedicato gli anni migliori della sua vita e la sua vivida intelligenza Kalinin arrivava alle più alte cariche tanto da divenire membro del Comitato esecutivo bolscevico centrale e poi — almeno secondo la Costituzione se non in modo effettivo — Capo dello Stato.

Egli fu un valido sostenitore di Stalin e quindi un vivo oppositore di Trotsky nella lotta che quest'ultimo aveva condotto contro il dittatore sovietico.

Misteriosa morte di tre ragazze tedesche

Francoforte, 3 giugno.

Viene annunciato che altre tre ragazze tedesche sono state trovate morte nella zona della Germania sotto il controllo americano. La Polizia militare sta sottoponendo all'interrogatorio un soldato americano di colore in rapporti con Maria Wurzebach, che ieri è stata rinvenuta battuta a morte nella sua abitazione di Mannheim. Un'altra giovane, Elisabetta Keller, è stata trovata morta presso Heidensfeld.

Solo ieri si è avuto l'annuncio ufficiale della morte della diciannovenne tedesca, ch'è stata trovata negli alloggi degli ufficiali. La sua morte sarebbe più tardi stata attribuita a suicidio.

La razione del pane di nuovo in pericolo

Riduzione dal 5 corrente?

Roma, 3 giugno.

La riduzione della razione del pane, secondo quanto si dice negli ambienti responsabili e direttamente interessati, preoccupa gli ambienti ministeriali. Il governo è costretto a ritornare sull'argomento che sembrava per il momento abbandonato, richiamato dalla decisione presa dall'alto commissariato per l'alimentazione di chiedere al presidente del Consiglio che il provvedimento abbia applicazione con decorrenza dal 5 corrente. In conseguenza l'on. De Gasperi ha convocato per domattina nel suo gabinetto di lavoro Pavo, Montanti richiamati urgentemente a Roma per esaminare ancora una volta la situazione e cercare di ritardare al massimo possibile la dura decisione.

In quel di Rovigo

Luttuosa giornata elettorale

Un camion in un canale: 10 annegati e 10 feriti

Rovigo, 3 giugno.

Un camion guidato da Primo Rizzetti fu Giovanni, d'anni 36, di proprietà del C.L.N. di Concadirame e Vescovano, caricava 25 elettori uomini e donne perchè molto distanti dal seggio. Compiuta regolarmente la votazione, al ritorno ad una curva della strada che costeggia il canale Sabbadina, per cause non ancora accertate, si capovolgeva nell'acqua. Sul posto accorreva subito gente per il salvataggio. Purtroppo 10 persone decedevano per annegamento, e cioè: Giovanni Neri, Mario Saccomani fu Antonio, Emoriano Buratto fu Luigi, Maria Zanardi fu Luigi, Virgilio Bruscagnini di Rodolfo, Domenico Zogno di Fortunato, Antonia Turisan fu Luigi, Marcella Qualabrin di Francesco, Palmira Dadoni fu Giovanni, e Assunta Barbin fu Bortolo. Altri 10 feriti di cui 4 ricoverati all'ospedale di Rovigo. Pure ricoverato l'autista per ferita alla testa e l'aiutante Giuseppe Bagnolo, d'anni 43, con prognosi riservata. Il Bagnolo tre mesi fa è stato denunciato, per omicidio colposo, a proposito di un'altra disgrazia automobilistica. L'autorità sta indagando per accertare le cause della disgrazia.

Un balcone crolla a Venasca con 25 elettori

Otto feriti: 2 donne morenti

Cuneo, 3 giugno.

Nel comune di Venasca, in provincia di Cuneo, un ballatoio della casa comunale, sul quale si trovavano 25 elettori, è crollato. Otto persone sono rimaste ferite; fra esse due donne versano in gravi condizioni. Di queste una tal Vincenziana Desio, di anni 45, veniva ricoverata all'ospedale; mentre altre due donne: Domenica Perotto e Maria Barro in Bianco, rispettivamente di 40 e 45 anni, si trovano in fin di vita.

OGGI AI COMUNI

Bevin illustrerà le tesi britanniche

Si attende la replica agli attacchi di Mosca

Londra, 3 giugno.

Tra gli osservatori diplomatici londinesi è diffusa l'opinione che nella prossime due settimane si assisterà a una crisi nella carriera di Bevin quale ministro degli Esteri della Gran Bretagna. E' fuori dubbio che l'atteggiamento da lui tenuto è tale da soddisfare maggiormente i conservatori di Churchill che non la maggioranza dei laburisti. Bevin avrà occasione di migliorare la propria posizione nei confronti del partito durante il dibattito di politica estera che egli aprirà domani ai Comuni. Il discorso, si prevede, consterà di due parti distinte. In primo luogo passerà in rassegna gli eventi che hanno condotto al fallimento della prima sessione della conferenza dei Quattro, poi tratterà dei futuri sviluppi della politica estera britannica nei confronti delle altre grandi potenze, Russia in particolare. E' su questa seconda parte del discorso che si appunta l'attesa degli osservatori londinesi e si è unanimemente del parere che egli replicherà con moderazione agli attacchi di Mosca.

Frattanto si auspica che il grande dibattito alla Camera dei Comuni permetta di definire chiaramente una volta per tutte l'atteggiamento di Downing Street nei riguardi dei principali problemi che ostacolano il raggiungimento di un accordo fra i Quattro Grandi: trattati di pace con l'Italia e con i Paesi balcanici; futuro assetto della Germania e dell'Austria; riparazioni di guerra tedesche con particolare riferimento all'opportunità o meno di seguire l'esempio americano, sospendendo gli invii di materiale tedesco destinato alle Potenze alleate in conto riparazioni.

A questo proposito si fa osservare in alcuni circoli che un provvedimento del genere avrebbe gravi ripercussioni sull'economia dell'Olanda e del Belgio che fanno assegnamento sulle materie prime e sui macchinari tedeschi per ricostruire le loro industrie devastate dalla guerra.

Tenuto poi conto che una misura del genere sarebbe ovviamente destinata ad influenzare l'atteggiamento dell'Unione Sovietica, si prevede negli ambienti politici di Londra — riferisce l'*United Press* — che prima di adottare un provvedimento tanto serio, il Governo britannico rivolgerà in ogni caso a Mosca un ulteriore appello alla cooperazione con le Potenze occidentali. E' infatti evidente che l'immediata sospensione degli invii in Russia di materiale tedesco in conto riparazioni si risolverebbe in un annullamento dell'accordo di Potsdam e renderebbe probabilmente definitivo il distacco fra il Kremlino e le Potenze dell'Ovest.

SPORT

Mirafiori

Il premio Royal Mares vinto da Novità

Il Premio Royal Mares (L. 100 mila, m. 2000), disputato domenica a Mirafiori, ha dato luogo ad una rumorosa manifestazione del pubblico. La prova era riportata per una testa da Biondella, grande favorita, su Novità, ma i commissari invertivano l'ordine d'arrivo per scorretta condotta di Milani, il fantino della vincitrice. Biondella, fin dall'entrata in dirittura, incominciava ad allargare lasciando lo steccato per finire poi appoggiata a Novità, che già aveva una testa di vantaggio, quasi disarcionando il fantino. Il danneggiamento, durato per tutta la dirittura per culminare sul palo d'arrivo, era manifesto, ma il pubblico, che ragiona coi biglietti del «tot» che ha in tasca, non la pensava così anche perchè non uso a tanta giusta severità, che si rende di giorno in giorno sempre più necessaria per le continue scorrettezze dei fantini. Le altre corse sono state vinte da Arino, Orizzonte, Ocarina, Locarino, Diascio, Moncalieri, Brachetta.

Nei ranghi della Juventus

Vasto piano di rinnovamento della squadra bianconera

La direzione della Juventus ha concretato in questi giorni un vasto ed organico programma d'acquisto e di cessione giocatori allo scopo di potenziare la squadra bianco-nera in vista della prossima stagione calcistica, dando immediatamente inizio alle varie operazioni commerciali.

Dato che quasi due mesi ci dividono ancora dalla fine del campionato ed almeno quattro dall'inizio della prossima competizione, l'azione della Juventus potrebbe essere considerata prematura: la preoccupazione dei tecnici juventini però è di non arrivare in ritardo, dando alle loro azioni l'impronta della tempestività.

Il settore che subirà più mutamenti sarà il quintetto d'attacco, dove si prevedono confermati solamente Piola e Sentimenti III. Mentre si attende dal Sud-America l'arrivo di una mezz'ala destra e di un'ala sinistra di grande classe, sono state iniziate, con buone speranze di riuscita, le trattative per l'ingaggio del mezzo-sinistro Fiorini della Sampierdarenese. Come riserva si fa affidamento su Astorri. La mediana, forte di elementi di indubbia classe, non dovrebbe subire varianti, contando oltre che sui titolari su Tortarolo e Magni. Rava ed il novarese Rosetta, del quale si prevede il definitivo acquisto a breve scadenza, dato l'accordo attualmente esistente, formeranno coppia davanti a Sentimenti IV, confermato estremo difensore.

Come già annunciato, la squadra, dato lo spontaneo ritiro di Borel, dovrebbe essere affidata ad un allenatore inglese, del quale si tace per ora il nome. Sono dati come partenti sicuri Conti e Coscia, richiesti da varie società, e Spadavecchia con destinazione Bergamo e Genova (leggasi Doria). Se questo vasto programma sarà portato a termine, cosa possibile data la passione del presidente Dusio e la fattiva collaborazione degli altri dirigenti, in specie il bravo Bruni, la squadra bianconera potrà ritornare a battere con piglio autoritario la strada delle sue vecchie tradizioni.

Il Napoli a Piacenza

La squadra del Napoli, in vista dell'incontro di domenica prossima contro la Juventus, inizia fin da oggi il lungo viaggio per trasferirsi nella nostra città. Farà sosta a Piacenza, dove domani giocherà una gara amichevole con la squadra locale. L'arrivo a Torino è previsto nella giornata di venerdì.

Le manifestazioni promosse dal Centro Sportivo Comunale

Il Centro Sportivo Comunale ha elaborato il calendario del primo ciclo delle manifestazioni sportive torinesi. Eccone l'elenco: 13 giugno: Inaugurazione della Mostra ciclo motociclistica in piazza San Carlo, a cui seguirà il giorno successivo l'apertura dell'Esposizione cinofila, il Raduno ciclo-motociclistico e le svolgimento presso la Soc. Ginnastica del Campionato piemontese di sciabola.

Il 20 giugno sul campo atletico dello Stadio comunale si svolgeranno i Campionati regionali maschili assoluti di atletica, valevoli per il campionato di società e sul campo del Torino si effettuerà un incontro interregionale tra le squadre rappresentative minori di Torino e Genova. Il Dop. Fiat ospiterà il giorno 20 il Campionato assoluto piemontese di lotta grecoromana, mentre al Valentino il 21 giugno saranno di scena i pattinatori di fondo e artistico. Alla sera, invece al Conservatorio Giuseppe Verdi accademia nazionale di scherma ed esibizione ginnastica delle scuole elementari.

A favore poi di Torino-Bimbi al Martinetto si svolgeranno il 26 e 30 giugno gare di tiro al volo mentre il giorno 29 allo Stadio Comunale si disputeranno i campionati piemontesi assoluti femminili di atletica leggera.

Nella stessa giornata avremo ancora sul Po l'incontro Italia-Francia di canottaggio e a Mirafiori il Gran Premio corsa ostacoli «Città di Torino». Un incontro triangolare: Piemonte, Lombardia, Liguria di nuoto e tuffi alla Piscina dello Stadio Civico, chiuderà il giorno è questo primo ciclo di manifestazioni sportive patrocinate dal Centro Sportivo Comunale.

Nel secondo ciclo sarebbero di turno, ciclisti, motociclisti e automobilismo. Ma di ciò ne riparleremo.

Il Gran Premio d'Italia (lire 1.000.000, m. 2400) disputatosi domenica a S. Siro, è stato vinto da Gladiolo (58, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Campiello; 3. Arno.

I giornalisti italiani hanno battuto domenica a Lugano la rappresentativa dei giornalisti ticinesi per 3 a 2.

FILIPPO BURZIO
Direttore

R. PRETURA DI NOVI LIGURE

Il Pretore di Novi Ligure con Decreto 26 aprile 1946 ha condannato Feletto Pietro fu Francesco residente a Novi Ligure, alla pena di L. 1000 di multa per avere posto in vendita come genuino, latte scremato.

Estratto conforme all'originale. Novi Ligure, il 28 maggio 1946.
Il Cancelliere: VIGLIETTI

R. PRETURA DI NOVI LIGURE

Il Pretore di Novi Ligure con Decreto 26 aprile 1946 ha condannato Chiesa Carlo Eugenio di Carlo, residente a Novi Ligure, alla pena di L. 2000 di multa per avere posto in vendita, come genuino, latte scremato.

Estratto conforme all'originale. Novi Ligure, il 28 maggio 1946.
Il Cancelliere: VIGLIETTI

R. PRETURA DI NOVI LIGURE

Il Pretore di Novi Ligure con Decreto 26 aprile 1946 ha condannato Marenco Giuseppe fu Giovanni, residente a Novi Ligure, alla pena di L. 2000 di multa per avere posto in vendita, come genuino, latte annacquato.

Novi Ligure, il 28 maggio 1946.
Estratto conforme all'originale.
Il Cancelliere: VIGLIETTI

R. PRETURA DI NOVI LIGURE

Il Pretore di Novi Ligure con Decreto 26 aprile 1946 ha condannato Foriano Paolo di Alberto, residente a Novi Ligure, alla pena di L. 1600 di multa per avere posto in vendita, come genuino, latte scremato.

Estratto conforme all'originale. Novi Ligure, il 28 maggio 1946.
Il Cancelliere: VIGLIETTI

OSPEDALE MAGGIORE DI VERCELLI

AFFITTAMENTO BENI RURALI

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane di martedì 11 giugno 1946 avrà luogo presso l'Ospedale Maggiore di Vercelli l'aggiudicazione definitiva, ad unico incanto delle seguenti locazioni di beni rustici:

podere Bernardina, sito nel territorio del Comune di Vercelli, locazione S. Martino (11 Novembre) 1946, S. Martino 1954;

podere Prabunga, sito nel territorio del Comune di Vercelli, locazione S. Martino (11 Novembre) 1946, S. Martino 1953;

podere Salva, sito nel territorio del Comune di Carmano, - Biel, locazione S. Martino (11 Novembre) 1946, S. Martino 1955.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Amministrazione dell'Ente.